

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXI — Vol. XXXV

Firenze, 10 Luglio 1904

N. 1575

SOMMARIO: Ancora le spese militari — La codificazione delle leggi operaie in Francia — Le finanze della Russia prima della guerra — **Rivista bibliografica:** *Giorgio Sorel*. Saggi di critica del Marxismo — *G. Sangiorgi*. Per la Casa del Pane — *Ricardo Burguete*. Mi rebeldia — *Comte de Rocquigny*. Le prolétariat rural en Italie. Ligues et Grèves de Paysans — *W. Padel et L. Steeg*. De la Législation Foncière ottomane — *Raoul Gravet*. De la réglementation légale de l'hygiène des travailleurs industriels — *Ch. Galloni d'Istria*. Le droit des gens dans la Guerre de l'Afrique Australe. — **Rivista economica:** *Il commercio dell'Egitto coll'Italia* — *Le donne impiegate nell'industria* — *Il valore di Borsa delle Azioni di Banche e Società italiane* — *Per la distillazione dell'alcool in Sicilia* — Sui biglietti ferroviari — La Banca di Francia nel 1903 — Il commercio svizzero nel 1903 con accenni alle relazioni con l'Italia — Relazione al Ministro di agricoltura, industria e commercio sulla Esposizione permanente pel benessere e la protezione degli operai in Charlottenburg (*Continua*) — Cronaca delle Camere di Commercio (Firenze, Catania) — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Società commerciali e industriali (Nuove Società) — Notizie commerciali — Annunzi.

ANCORA LE SPESE MILITARI

Più passa il tempo e più grave diventa questa questione sempre importante e meritevole di tutta l'attenzione da parte del paese. È necessario che sia dimenticata la abitudine non lodevole di considerare come nemici delle istituzioni o dell'esercito coloro che ne discutono l'organizzazione; occorre invece che con molta freddezza e con molta calma, senza preconcetti e senza apriorismi, si esamini il problema delle spese militari dal solo punto di vista dell'utile del paese; ogni tentativo per portare la discussione fuori da questo campo è un tentativo dannoso allo stesso esercito.

Vi è, noi crediamo, un punto sul quale tutti siamo d'accordo ed è questo: se fosse possibile fare a meno della spesa per l'esercito tutti ne saremmo contenti; e tutti pure sono d'accordo che non si spenda una così grossa somma per l'esercito al solo scopo che vi sieno dei generali o degli ufficiali, od al solo scopo di poter dare due o tre volte l'anno lo spettacolo di riviste militari.

L'esercito viene mantenuto per tre sole funzioni essenziali: la prima che contribuisca quando occorre a mantenere l'ordine all'interno; la seconda perchè difenda il paese nel caso in cui altri eserciti ci attaccassero; la terza perchè la sua esistenza costituisca una perenne remora contro coloro che volessero offendere la integrità e l'onore della nazione.

Sul primo punto alcuni hanno dichiarato che non vorrebbero che l'esercito servisse a scopi di polizia interna; ed anche fu detto che una delle ragioni per le quali molti non vogliono che vengano ridotte le spese militari è perchè temono che non sieno mantenute sotto le armi truppe sufficienti a dare il massimo contributo per il mantenimento dell'ordine pubblico interno.

È però questa una questione che manca di fondamento. Il Governo, qualunque esso sia, ha

bisogno di una forza colla quale impedire, ed occorrendo reprimere, gli atti di violenza contro la legge; e questa forza non si può precisare a priori quanta sia necessaria perchè, come lo dimostrano molti esempi, può essere poca o molta; basta che essa sia sufficiente per qualunque contingenza. Se pertanto non vi fosse l'esercito o fosse proibito all'esercito di contribuire al mantenimento dell'ordine pubblico, non vi sarebbe perciò alcun risparmio di spesa, perchè diventerebbe necessario che il Governo avesse a propria disposizione un corpo speciale abbastanza numeroso, affinchè fosse capace di sostituire la forza che attinge dall'esercito, quando questo mancasse o dovesse stare inoperoso.

Ora basta anche una superficiale riflessione per comprendere che un corpo speciale volontario, che fosse adibito a questo ufficio, costerebbe molto più di quello che non costi per tale ufficio l'esercito. Dal lato finanziario quindi — ed è questo solo che qui si vuol esaminare — non è nemmeno da proporre che alla forza che può fornire l'esercito per il mantenimento dell'ordine interno si sostituisca un maggior numero di Carabinieri o di Guardie di P. S.; la spesa sarebbe senza dubbio molto maggiore.

Rimangono quindi gli altri due scopi della difesa contro un eventuale nemico esterno: difesa in caso di attacco; difesa come ammonimento che la forza esiste ed è sempre pronta e capace di respingere ogni aggressione.

A bella posta non si è parlato di scopo offensivo, perchè l'Italia, per molte ragioni che qui è inutile ricordare e che non importa nemmeno riassumere, non può nè deve avere nessun obiettivo di offesa. Nella politica internazionale l'Italia ha voluto da se stessa annoverarsi ed essere annoverata tra le Grandi Potenze, anche se in tal rango dovesse essere l'ultima; e la politica, che pure un tempo aveva sostenitori tenaci, che l'Italia si ponesse tra le potenze minori, disinteressandosi delle grandi questioni internazionali, ormai è politica seppellita, per quanto in tale posizione l'Italia avrebbe potuto senza fa-

tica essere la prima delle Potenze Minori. Tuttavia, bisogna riconoscerlo, l'Italia è sembrata è vero qualche volta un po' troppo pretenziosa, tanto che un tempo sembrava nelle questioni internazionali essere meno simpatica; ma furono brevi periodi, nel complesso la politica italiana fu pacifica; e del resto, a ben considerare le cose, non poteva essere altrimenti, nè può esserlo nemmeno ora. L'idea quindi di un esercito pronto alla offesa non sarebbe discutibile e la forza delle armi non può avere altro scopo per lo Stato italiano che quello della difesa diretta ed indiretta; — diretta se mai qualche potenza ci attaccasse; indiretta perchè si sappia che l'Italia è in grado di difendersi.

Ciò premesso, va anche escluso il concetto che l'Italia non avendo nemici, non abbia nulla da temere e quindi non abbia bisogno di grandi forze militari. La politica è per sua natura mutevole; non sono molti anni che si temeva dalla parte del confine occidentale, ed ora si è meno tranquilli dalla parte orientale. Chi sa mai nel volgere degli anni come si determinerà la politica? Le alleanze e le amicizie sono certo utili e per evitare i conflitti e perchè accrescono le forze dei singoli; ma anche gli avversari od amici singoli hanno o possono avere alleanze od amicizie e quindi la situazione può sempre inaspettatamente complicarsi da una parte e dall'altra.

Bisogna quindi considerare la questione della spesa per l'esercito indipendentemente dalle alleanze e domandarci francamente: le condizioni nelle quali è l'esercito, sono tali da assicurarci una valida difesa se mai fossimo attaccati? E questo è necessariamente il quesito principale; subordinatamente ve ne è un secondo: le condizioni nelle quali è l'esercito sono tali da assicurarci che un eventuale nemico ritenga temerario l'attaccarci?

E siccome alla Camera dei Deputati ed in Senato si è discusso il primo quesito e molti espressero già un parere non affermativo, è chiaro che al secondo quesito la risposta è assolutamente negativa. Se infatti si dubita che l'esercito sia veramente in condizioni tali da assicurarci una valida difesa in caso di attacco, non si può nemmeno pensare che sia ritenuto *a priori* in condizioni da incutere timore a coloro che volessero assalirci.

A filo di logica serrata quindi rimane non più il quesito, ma il fatto dichiarato e ripetuto, che molti credono che l'organismo dell'esercito sia tale da assicurare una valida difesa, e ciò in parte per difetto della organizzazione stessa, in parte per mancanza di mezzi sufficienti.

E' ben vero che i Ministri della guerra che si sono succeduti in questi ultimi anni hanno tutti dichiarato che il dubbio è infondato, che all'esercito nulla manca, che è in grado di compiere in modo soddisfacente il suo ufficio in qualunque contingenza. Ma queste affermazioni dei Ministri della guerra hanno persuaso mediocrementemente, poichè parve a tutti che rispondessero così, più per ragioni politiche e finanziarie, che non sia per indiscutibile convincimento.

Si comprende però che il fatto è di estrema gravità da qualunque parte lo si osservi e lo si

mediti. Se fosse esattamente sicuro quello che dicono i Ministri della guerra, come mai e perchè uomini di alto senno e di competenza indiscussa farebbero credere dalla tribuna parlamentare di essere convinti del contrario? — E se questi dubitosi o non convinti fossero nel vero e l'esercito di fatto mancasse di tante cose che sarebbero strettamente necessarie affinché potesse compiere il suo fine, e solo motivi di politica parlamentare e di finanza, consigliassero a non provvedere colla voluta urgenza, non è forse vero che sarebbero sciupati i milioni che spendono ogni anno, lo stesso come se un individuo si assicurasse presso una compagnia che sapesse nella impossibilità od anche solo nella grande difficoltà di mantenere il contratto, sebbene percepisca i premi annuali?

A noi pare che il paese non possa restare in questo stato di incertezza penosa; la spesa per l'esercito non è piccola a paragone della potenzialità dei contribuenti; il dubbio che essa sia fatta inutilmente o quasi, non dovrebbe essere nemmeno formulato; ma una volta che per sentimento patriottico si formula, deve essere francamente ed esaurientemente eliminato, affinché il paese vegga chiaro nelle sue cose essenziali e sia chiamato a decidere o se vuol aumentare la spesa militare fino a quanto sia necessario, o se vuol dare all'organismo del suo esercito una forma ed un indirizzo quali sono consentiti dalla spesa che fino a qui venne impiegata ed eventualmente da una minore.

Noi abbiamo espresso in un recente articolo il nostro convincimento che deriva dalla opinione espressa da competenti uomini appartenenti all'esercito: — se si vuol dotare l'esercito quale è attualmente di tutto quanto, senza lussi, gli può occorrere per sostenere una guerra difensiva con legittima speranza di rispondere ai giusti desideri del paese, occorre poco meno di un miliardo di spesa straordinaria e cinquanta milioni di maggior spesa annua.

Ma noi non vogliamo attenerci a questo nostro convincimento, che può essere, sebbene non lo crediamo, errato, diciamo però che il dubbio esiste, è stato pubblicamente manifestato, non venne esaurientemente eliminato, ed ora conviene risolverlo, in un senso o nell'altro.

Coloro i quali sostenessero per motivi, sia pure buoni e lodevoli, una tesi che non corrispondesse alla esatta verità, assumerebbero, non solo davanti alla loro propria coscienza, ma davanti al paese una responsabilità immensa, giacchè avrebbero permesso alla nazione di seguire una politica, la quale, non trovando più i mezzi adatti per essere sostenuta, ci condurrebbe alle più dure umiliazioni e potrebbe anche esser causa di catastrofe irrimediabile.

Il paese quindi ha diritto di conoscere la verità ed i responsabili della cosa pubblica hanno obbligo di dirla.

La codificazione delle leggi operaie in Francia

L'idea di una codificazione delle leggi operaie non è nuova. Essa ha già avuto un'attuazione, se non completa, certo non trascurabile, in alcuni paesi esteri. Invero, sino dal 21 febbraio 1869 la Confederazione della Germania del Nord aveva il suo Codice industriale (*Gewerbeordnung*) che non era soltanto la codificazione delle leggi operaie, anzi queste ultime non vi avevano che un posto assai ristretto; esso era soprattutto una codificazione dei testi legislativi che regolavano l'esercizio delle industrie e organizzavano la rappresentanza degli interessi industriali. Dopo d'allora il Codice industriale è stato profondamente modificato e in seguito alla fondazione dell'Impero tedesco venne successivamente adottato dagli Stati che erano rimasti fuori della Confederazione della Germania del Nord, di modo che dal 1° gennaio 1873 ebbe forza di legge in tutto l'Impero, ad eccezione dell'Alsazia e della Lorena che vennero assoggettate al codice industriale a partire dal 1° gennaio 1889.

D'altra parte la *Gewerbeordnung* è stata più volte modificata e rimaneggiata; la parte relativa alla protezione operaia venne notevolmente aumentata soprattutto nel 1878, 1891 e 1900. Invece le disposizioni relative alle casse di soccorso operaie sono state abrogate nel 1883 e sostituite da una legge speciale sull'assicurazione operaia contro la malattia. Nella sua forma attuale, che data dal 30 giugno 1900, la *Gewerbeordnung* è divisa in 11 titoli. Il solo titolo VII è consacrato agli operai di fabbrica, ai compagni, apprendisti, impiegati, capi squadra e ingegneri. Esso è ben lungi dal comprendere tutta la legislazione operaia, che al di fuori della *Gewerbeordnung* costituisce l'oggetto di numerose leggi speciali, sulle assicurazioni, sui tribunali industriali, sulla cessione e sul sequestro dei salari, sul lavoro dei fanciulli di età inferiore a 13 anni, ecc.

In Austria il Codice industriale è stato promulgato nella sua forma primitiva il 29 dicembre 1859 e messo in vigore il 1° maggio successivo. Esso comprende 9 capitoli e come quello germanico contiene a un tempo disposizioni relative all'esercizio delle varie industrie, alla rappresentanza degli interessi industriali e disposizioni relative alla protezione operaia.

Oltre il Codice industriale vi sono numerose leggi speciali sulla materia del riposo settimanale, sulla durata del lavoro nelle miniere, sulla condizione del lavoro dei ferrovieri, sulla ispezione del lavoro, ecc.

Nell'Inghilterra la legge del 17 maggio 1901 sulle fabbriche e laboratori costituisce una vera codificazione, e insieme un rimaneggiamento dei testi legislativi anteriori, relativi alle condizioni del lavoro degli operai nelle fabbriche. La legislazione operaia è completata da altre leggi speciali, quali la legge sul lavoro dei fanciulli nelle professioni ambulanti, quella sulla riparazione degli infortuni, ecc.

In Francia la questione della modificazione delle leggi operaie fu portata davanti al Parla-

mento, per la prima volta, dal deputato Grousier, il 14 aprile 1896, con una proposta tendente a incaricare la Commissione del lavoro di raccogliere e rivedere tutte le leggi relative alla difesa degli interessi dei lavoratori e alle relazioni tra questi e gli imprenditori, allo scopo di formare un corpo completo sotto il nome di Codice del lavoro. Nella legislatura successiva il Grousier riprese l'idea e presentò il 13 giugno 1898 una proposta di legge sul Codice del lavoro nella quale egli presentava uno schema di codificazione; altra proposta fu fatta il 26 marzo 1901 dal deputato Goujon, con la quale invitava il Governo a presentare il codice del lavoro.

Tale era lo stato della questione quando il Millerand, allora ministro del commercio, con decreto del 27 novembre 1901 istituì la Commissione di codificazione delle leggi operaie della quale precisò le attribuzioni, fin dalla prima seduta, con queste parole:

« Il primo scopo da raggiungere è d'introdurre, con un nuovo testo di legge, maggior ordine e chiarezza nelle leggi operaie, di raccogliere e coordinare le disposizioni sparse relative a uno stesso oggetto, di ravvicinare e di fondere le disposizioni che, promulgate in periodi differenti, rispondano a uno stesso ordine di idee.

Il primo lavoro da fare sarebbe unicamente un lavoro materiale, e per così dire di mosaico; esso consisterebbe nella ricerca e nel ravvicinamento delle disposizioni speciali che hanno trovato posto nella legislazione francese.

Ma questo lavoro ne richiederebbe un altro. Anzitutto potrà risultare dal nuovo ordine adottato la necessità di rimaneggiare la redazione di alcuni articoli, senza mutarne il senso. Inoltre la Commissione potrà trovarsi in presenza di disposizioni non armoniche od anche contraddittorie. Tali sono, ad esempio, le giurisdizioni e le penalità che assicurano l'osservanza delle leggi sul lavoro. Queste disposizioni sembrerebbero inesplicabili se non si pensasse ch'esse sono state adottate a date lontane le une dalle altre.

Il secondo lavoro che si imporrà alla Commissione è dunque un lavoro di correzione, di completamento che non riguarda i principi della legislazione. »

Aggiungeva il Millerand che non si trattava di compilare *ex-novo* un codice di legislazione operaia e di farvi entrare delle disposizioni nuove che sembrassero desiderabili alla Commissione, perchè l'opera sarebbe stata immensa, troppo complessa e non avrebbe avuto probabilità di riuscire. Non si trattava per essa che di preparare, con le disposizioni esistenti, un codice metodico e chiaro, che presenti nel suo complesso tutte le disposizioni attualmente in vigore e possa essere considerato dal Parlamento come un tutto accettabile senza discussioni.

La Commissione nominata dal Millerand ebbe da risolvere dapprima due questioni pregiudiziali: quali testi dovevano entrare nel nuovo codice? quale specie di modificazioni potrebbero essere recate a questi testi? sul primo punto la

Commissione non seguì l'esempio della Germania e dell'Austria, che hanno riunito in uno stesso codice le leggi industriali ed operaie. Essa limitò la codificazione alle sole leggi operaie. Ma dovevansi comprendere nella codificazione le leggi che trattano delle relazioni tra padroni e operai? Conveniva, al contrario, di comprendervi egualmente le leggi che avvantaggiano i salariati, ma senza indirizzarsi unicamente ad essi? La Commissione ha pensato che le leggi che dovevano formare la materia della codificazione sono non soltanto quelle che trattano dei rapporti fra padroni e operai e che per conseguenza interessano *esclusivamente* i lavoratori, ma anche quelle che li interessano a titolo principale, in quanto essi si considerano come professionisti che vivono del prodotto dei loro lavori e non come cittadini. Il fatto che alcune di queste leggi possono essere invocate da altri, oltre i lavoratori, non è sembrato motivo sufficiente per tenerle fuori della codificazione.

In seguito a questa decisione, la Commissione adottò fra i vari titoli che erano stati proposti pel Codice in preparazione, quello di *Codice del lavoro e della previdenza sociale*, che le parve limitare nel modo più preciso il dominio della legislazione da codificare.

La Commissione esaminò in seguito se la codificazione non doveva estendersi egualmente ai decreti emanati per la esecuzione delle leggi che saranno incorporate nel Codice. Le parve che la inserzione dei decreti nel corpo stesso della codificazione, renderebbe più stabili le loro disposizioni e ostacolerebbe le loro modificazioni ulteriori. Il lavoro intrapreso non doveva infatti essere considerato come una semplice sovrapposizione metodica di tutte le disposizioni aventi forza obbligatoria, ma come un progetto di Codice che doveva far capo a un progetto di legge da sottoporre alla sanzione del Parlamento. In queste condizioni la Commissione decise di non incorporare nel suo lavoro le disposizioni d'ordine puramente regolamentare.

La questione della introduzione nel codice delle legislazioni speciali (miniere, ferrovie, gente di mare, ecc.) ha pure richiamata l'attenzione della Commissione. Questo argomento formò oggetto di un esame speciale da parte dei relatori che hanno avuto l'incarico di risolverla. E una questione affine alla precedente è quella di sapere se le disposizioni già codificate, che logicamente dovrebbero far parte della legislazione operaia, dovranno essere estratte dai codici nei quali figurano, per essere inserite nel codice nuovo.

I rapporti speciali danno su questo punto le decisioni che sono state prese dalla Commissione sopra ogni caso speciale. È stato deciso, tuttavia, per principio che non sia il caso, salvo eccezioni, di estrarre le disposizioni già codificate dalle raccolte esistenti e che sarebbe preferibile, nel caso in cui queste disposizioni dovessero necessariamente prender posto nel codice operaio, di farne menzione per via di richiami.

Sulle modificazioni da recare ai testi codificati, ecco le decisioni che sono state prese dalla Commissione. Per ciò che riguarda la forma è

stato deciso che i relatori sostituirebbero ovunque, per quanto fosse possibile, il presente al futuro nella redazione dei testi. Il presente più preciso, più immediatamente obbligatorio, ha inoltre il vantaggio di essere in quasi tutti i casi la forma meglio appropriata all'interessato che prende cognizione della disposizione che lo riguarda. Il futuro al contrario, che è la formula del legislatore unicamente preoccupato del suo punto di vista, è sembrato dover essere soppresso in una legislazione che vuol essere accessibile, chiara e precisa. Inoltre il lavoro al quale i relatori dovettero dedicarsi, lavoro di fusione o di frazionamento dei testi, secondo le necessità dell'ordine logico adottato, ha richiesta un certo numero di altre modificazioni di forma, che sono state rese visibili anche con accorgimenti topografici.

Ma il lavoro di ravvicinamento dei testi di legge al quale si sono consacrati i relatori doveva far emergere, inoltre, la necessità di modificazioni sostanziali, mettendo in evidenza sia delle disposizioni contraddittorie, sia di quelle contestate che non potrebbero essere conservate nella legislazione.

Per le disposizioni assolutamente contraddittorie la Commissione ha sanzionato la giurisprudenza ormai stabilita, e lo stesso è a dire per quelle che hanno dato luogo in origine a interpretazioni divergenti. Anche qui la interpretazione accolta è quella consacrata dalla giurisprudenza. In pochi casi la soluzione inscritta nel codice del lavoro è quella che parve alla Commissione rispondere più esattamente alla intenzione del legislatore.

La Commissione ha pure proposto su alcuni articoli delle modificazioni sostanziali; ma sono semplici suggerimenti. (Continua)

Le finanze della Russia prima della guerra

Uno degli aspetti dai quali può prendersi in considerazione l'odierno conflitto russo-giapponese, quello finanziario, è ancora avvolto in una densa nebbia, che non permette di vedere come si trovano in quanto a pecunia i due Stati belligeranti. Si dice che la Russia è più forte anche perchè ha maggiori disponibilità finanziarie del Giappone, il quale si troverebbe fra non molto, secondo alcuni, in gravi difficoltà pecuniarie. Probabilmente vi è della esagerazione in questa opinione. Le finanze del Giappone non erano avanti la guerra in condizioni cattive, anche perchè le spese militari, navali e pel servizio del debito pubblico assorbivano meno della metà delle spese totali; e un paese in queste condizioni può consacrare a una guerra somme considerevoli. Comunque sia di ciò, poichè finora è il Giappone che ha fatto progressi considerevoli sul teatro della guerra, riesce interessante di vedere quale era la condizione finanziaria dell'altra parte, della Russia la quale dagli insuccessi avuti finora trarrà una ragione ancor più forte per proseguire nella lotta, anzichè venire ad accordi con lo stato rivale, accordi che forse con una maggiore abilità da parte della Russia non sarebbero stati difficili, data la condizione in cui

si trovano la Corea e la Cina e il desiderio di pace che anima le potenze europee.

Ebbene, per farsi una qualche idea della condizione finanziaria della Russia non c'è che da riferirsi al bilancio pel 1904 fissato avanti che scoppiasse la guerra.

Il bilancio russo non comprende soltanto quelle che si possono dire in senso stretto entrate e spese finanziarie, ma anche quelle che si riferiscono alle industrie e al patrimonio di quello Stato. Questo ha esteso considerevolmente, coi riscatti e le costruzioni, la rete ferroviaria che gli appartiene, ha organizzato il monopolio della vendita dell'alcool in tutto l'Impero, esercita l'industria forestale e varie imprese industriali, sicchè le cifre del bilancio russo aumentano considerevolmente; ma sarebbe un errore di credere che il totale rappresenti l'onere dei contribuenti, mentre può dirsi che una parte soltanto, il terzo circa, è formata dalla imposta propriamente detta. La rete dello Stato che sorpassa i 40,000 chilometri dà 447 milioni di rubli d'entrata, il monopolio dell'alcool figura per 525 milioni di entrata lorda, le foreste, le officine, le miniere, i fitti, le concessioni, l'utile della Banca di Russia, le poste, i telegrafi e i telefoni per 178 milioni, sono in totale 1150 milioni ossia più della metà della cifra di 2 miliardi e 178 milioni di rubli alla quale ammonta il bilancio russo nel 1904. E quella somma non ha un rapporto diretto col sistema delle imposte.

Questa estensione delle funzioni dello Stato all'infuori del campo puramente fiscale rende incontestabilmente l'organismo finanziario più dipendente dalla condizione generale degli affari commerciali, industriali e agricoli. Sarebbe quindi della maggiore importanza il rendersi conto della condizione economica del paese, la quale costituisce come l'ambiente in cui il bilancio si svolge. Ma non proponendoci ora che una semplice esposizione della condizione finanziaria del paese, quale si presentava alla vigilia della guerra, possiamo lasciare da parte le vicende economiche dell'anno scorso, salvo a vedere in altro momento quali sono state nel presente.

È un fatto che va avvertito subito, tuttavia, che lo spirito d'intrapresa il quale era stato paralizzato dalla crisi del 1900-1901 cominciava a ridestarsi proprio al principio di quest'anno. La esportazione aveva avuto un aumento notevole e pur essendo aumentate le importazioni, la eccedenza delle prime sulle seconde era andata crescendo. Quanto al bilancio, ecco le previsioni delle entrate e delle spese pel 1903 e 1904, e i risultati dell'esercizio chiuso nel 1902. Le previsioni vennero fissate con prudenza e la prova che essa è seguita costantemente si ha nel fatto che il bilancio ordinario lascia di solito un avanzo sensibile.

Entrate ordinarie.

	1902	1903	1904
	(migliaia di rubli)		
Imposte dirette	133.0	132.0	135.1
Imposte indirette	429.0	406.0	421.2
Diritti e tasse	101.1	98.2	103.6
Monopoli	545.8	562.3	589.9
Demanio dello Stato.....	523.7	523.4	561.0

Alienazione d'immobili...	0.9	0.5	0.5
Annuità di riscatto.....	89.7	89.2	86.2
Rimborsi	75.1	79.1	76.2
Entrate varie	7.4	6.3	6.5
Residui vari	19.7	—	—
Totale... 1925.1	1897.0	1980.2	

Entrate straordinarie.

Depositi perpetui	3.1	2.5	2.7
Prodotto dei prestiti.....	197.0	—	—
Capitali rimborsati	2.0	—	—
Residui di bilanci.....	10.8	—	—
Da prelevare sulle disponibilità	—	172.1	195.8
Totale generale... 2138.1	2071.6	2178.6	

Anche per la Russia il fatto dello sviluppo progressivo del bilancio è dimostrato dalle cifre in modo indubbio. Le entrate *ordinarie* che nel 1898 salivano a 1596 milioni di rubli, nel 1902 raggiungevano i 1925 milioni, con l'aumento di 329 milioni in soli 5 anni e le spese *ordinarie* da 1358 milioni passavano nello stesso intervallo a 1802 milioni in aumento di 444 milioni.

Quanto alle previsioni delle spese, ecco per due ultimi esercizi le cifre relative e i risultati dell'esercizio 1902:

Spese ordinarie.

	1902	1903	1904
	(milioni di rubli)		
Debito pubblico	290.3	291.0	289.3
Grandi corpi dello Stato..	3.5	3.2	3.5
Santo Sinodo	28.2	28.4	29.3
Casa dell'Imperatore.....	17.5	15.8	16.1
Affari esteri	6.1	5.7	6.4
Guerra.....	343.1	329.9	360.8
Marina.....	100.4	115.6	113.6
Finanza.....	334.4	369.4	372.1
Agricoltura, Demani.....	43.4	49.1	49.8
Interno.....	94.0	99.7	114.7
Vie di comunicazione....	446.2	458.5	473.3
Marina mercantile e porti.	—	10.0	16.5
Giustizia.....	47.1	49.4	51.1
Contro'lo	7.6	8.4	9.0
Stabilimenti degli stalloni.	2.2	2.1	2.1
Riserva pel rincaro dei viveri	1.3	3.0	3.0
Riserva per le spese impreviste	—	12.0	12.0
Totale... 1802.1	1890.4	1966.5	

Spese straordinarie.

Costruzione della ferrovia siberiana.....	12.7	20.9	17.2
Spese ausiliarie	3.2	3.4	4.4
Altre strade ferrate.....	139.9	145.2	125.6
Prestiti a Compagnie.....	—	9.3	63.0
Indennità dal monopolio..	0.5	10.9	2.0
Spese per gli avvenimenti della Cina.....	9.9	—	—
Indennità sul prestito cinese.....	172.2	—	—

Sborsi pel cattivo raccolto.	18.6	—	—
Rimborso di obbligazioni riscatto di ferrovie.....	—	2.5	—
Diverse	4.8	—	—
Totale...	365.0	191.2	212.2
Totale generale...	2167.2	2071.6	2178.6

Il gerente del Ministero delle finanze, il sig. Romanoff, constatava nella sua relazione all'imperatore sul bilancio del 1904 il mantenimento dell'equilibrio del bilancio malgrado l'aumento delle spese ordinarie di 86 milioni. Egli ha fatto notare che la progressione delle spese questa volta è minore che nel 1902, in cui era stata di 119 milioni e nel 1903 in cui raggiunse i 104 milioni. Si noti che quei 86 milioni di spese nuove si riferiscono per 30 milioni al bilancio della guerra, in occasione del rinnovo del quinquennio, perchè la guerra e la marina hanno un bilancio detto normale fissato per cinque anni in una cifra annua invariabile. Esse possono inoltre riportare a un fondo di riserva speciale i crediti non adoperati durante l'esercizio. All'avvicinarsi di ogni quinquennio, i ministeri della guerra e della marina sottopongono al Consiglio dell'Impero un progetto di bilancio normale nel quale si tien conto dei nuovi bisogni prodottisi dopo la fissazione precedente della spesa. Inoltre crebbero le spese del Ministero delle vie di comunicazione per 21 milioni e quelle del Ministero dell'interno di 8 milioni da adoperarsi in prestiti e sovvenzioni alle autorità provinciali per costruire strade d'interesse locale, infine 6 milioni in più sono attribuiti alla Direzione Generale della Marina mercantile e dei porti di commercio. D'altra parte l'entrate sono calcolate nella maggior somma di 83 milioni, di cui 34 milioni provenienti dalla rete dello Stato, 25 milioni dal monopolio dell'alcool, 12 milioni dalle dogane, 4 milioni dalle poste, 2 milioni dal registro.

Il Romanoff annunciava il proponimento di diminuire le spese del bilancio straordinario in vista della progressione delle spese ordinarie e della difficoltà di avere degli aumenti nelle entrate di pari importanza a quelli considerevoli che i buoni raccolti degli anni 1902 e 1903 hanno procurato. Né credeva che le disponibilità del Tesoro (ossia l'avanzo netto dei fondi disponibili alla Tesoreria, alla zecca e all'estero, ecc.) possano mantenersi al totale di alcune centinaia di milioni e a meno di esservi spinto da bisogni imperiosi, riteneva che il ricorso al credito sarebbe stato evitato. La Russia non ha preso a prestito nel 1902; nel 1903 essa ha capitalizzato le annuità dell'indennità cinese con una operazione di credito in Germania, in Olanda e in Russia, il cui prodotto non ha fatto che passare per le casse dello Stato.

La cifra totale del debito russo a tre epoche differenti e l'origine sua possono vedersi qui appresso:

	1903	1902	1901
	(milioni di rubli)		
pei bisogni dello Stato....	2690.4	2791. —	2397.7
per la liquidazione della servitù.....	754.3	754.3	722.2
per le Strade Ferrate.....	3199.2	2924.1	1611.7
Totale...	6643.9	6469.8	4731.6

Nel 1902 il valore della rete di Stato era calcolato a 3551 milioni di rubli. La necessità di rendere migliori le comunicazioni è stata riconosciuta da un pezzo e pel 1904 sono stati iscritti 20 milioni di rubli destinati alla costruzione e alla manutenzione delle strade d'interesse locale. Altre riforme erano state ideate pel credito popolare ad esempio, ma la guerra farà ritardare più d'un progetto di riforma.

La condizione finanziaria della Russia era alla vigilia della guerra soddisfacente. Nel 1903 lo stock d'oro della Russia raggiunse la cifra di 1845 milioni di rubli, di cui 1058 alla Banca e alla Tesoreria e 787 in circolazione; invece lo stock di metallo bianco rimaneva invariato e la circolazione fiduciaria era intorno a 630 milioni di rubli.

Da tutti gli elementi che si possono raccogliere intorno alla finanza della Russia si trae la condizione che la guerra è venuta a turbare una condizione di cose promettente, e che se essa si prolungherà le sue conseguenze finanziarie si faranno sentire in modo grave, con danni e ripercussioni sulla economia generale.

Rivista Bibliografica

Giorgio Sorel. — *Saggi di critica del Marxismo.* — Milano, R. Sandron, 1903, pag. 400 (L. 3,50).

Veniamo tardi veramente a presentare ai nostri lettori questo libro che ha fatto molto parlare di sé davanti specialmente agli studiosi. L'ingegnere Giorgio Sorel, pur scrivendo in tempi diversi ed in diverse riviste, ha nondimeno seguito sempre un concetto, così che la pubblicazione di questi suoi scritti costituisce un insieme abbastanza connesso nel quale viene messa ad esame critica acuta e profondo l'opera di Marx. Come fu già rilevato da altri, l'Autore che si professa ammiratore e seguace di Marx, ne assoggetta però l'opera ad una analisi così incisiva da demolirne, in gran parte almeno, l'edifizio.

Gli scritti che sono raccolti in questo volume trattano: — osservazioni intorno alla concezione materialista della storia; — la necessità e il fatalismo nel marxismo; — l'influenza delle razze; — le spiegazioni economiche; — vi è utopia nel marxismo? — Marxismo e scienza sociale; — le idee giuridiche nel marxismo; — i tre sistemi storici di Marx; — Bernstein e Kautsky; — lo sviluppo del capitalismo; — prefazione al « Socialismo » di Colajanni.

Il Sorel è un poderoso pensatore ed analitico fine, e forse nei suoi scritti quest'ultima qualità emerge più della prima; si direbbe che alla potenzialità del pensiero non risponde abbastanza la potenza creatrice dell'idea, per cui la critica è quasi lo scopo dello scrittore che pare titubante tra l'anarchismo ed il socialismo.

Al volume precede una bellissima prefazione del prof. V. Racca, il quale narra della vita del Sorel e ne esamina l'opera con grande benevolenza, ma anche con intelligente indipendenza.

G. Sangiorgi. — *Per la Casa del Pane.* — Roma, Unione Coop. Editrice, 1903, pag. 75 (L. 3).

È un libro tutto pietà e tutto sentimento, col quale l'Autore propugna la fondazione di istituzioni che diano gratuitamente il pane ai poveri. E nessuno certamente troverà da ridire in questo pietoso tentativo che con tanta eloquenza di forma e con tanta finezza di frasi l'Autore nel volume ed il prof. Giovanni Pascoli in una bella prefazione, raccomandano al pubblico. Ormai l'altruismo va facendo passi continui per vie diverse e sempre più si radica il convincimento che la felicità degli uni è incompatibile colle sofferenze degli altri.

Si può quindi augurare che gli sforzi dell'Autore valgano a raggiungere uno scopo veramente santo quale è quello di provvedere a che nessuno manchi di pane.

Però se l'Autore si fosse limitato a questa lodevole missione ed avesse intralasciato di entrare in discussioni di principî vecchi come il mondo e già largamente discussi, intorno ai quali principî forse era meno domestica la sua elegante parola, avrebbe potuto ottenere lo stesso effetto, senza urtare inutilmente in alcuni scogli. La beneficenza e la economia sono fatti distinti si basano su dottrine diverse; mescolare l'una e l'altra è sempre pericoloso.

Con questa osservazione non intendiamo di togliere valore né allo scopo del libro, che anzi lo segnaliamo ai nostri lettori come un'opera buona.

Ricardo Burguete. — *Mi rebeldia.* — Madrid, Fernando Fé, 1904, pag. 329 (pes. 3,50).

Basta il primo periodo del libro per comprenderne lo spirito. « Un popolo — dice l'Autore — educato nel sentimento della difensiva, è un popolo già preparato al disastro; la difensiva organizzata è spesa inutile ». E più avanti: « Prepararsi anticipatamente ad una guerra difensiva è prepararsi a morir bene ». E ancora: « Un esercito preparato per la difensiva, è un ingombro, inutile per la pace e pregiudicevole per la guerra ».

E partendo da questi concetti, con uno stile vivace e con forma che ricorda le Menzogne sociali del Nordau, l'Autore, parla della « fisiologia della guerra e della rivoluzione degli eserciti »; analizza con fine spirito « il valore e la paura »; dimostra l'inutilità « de nuestras organizaciones militares » e conclude; educiamo la gioventù in quella sentenza, emporio di ogni morale « esser buono è esser valente ».

Comte de Rocquigny. — *Le prolétariat rural en Italie — Lignes et Grèves et Paysans* — Paris, A. Rousseau, 1904, pag. 291 (fr. 3,50).

L'Autore è spinto allo studio delle questioni agricole in Italia dalla analogia che trova in esse con movimenti dello stesso genere avvenuti in Francia, specie nella parte meridionale. Per trattare il complesso argomento, l'Autore prende le mosse dalla famosa inchiesta Jacini, dalla quale rileva le condizioni delle moltitudini agricole italiane. Accenna quindi ai primi tentativi del socialismo nella provincia di Mantova e passa a studiare le diverse organizzazioni dei

contadini, forse non distinguendo quanto basta le differenti origini dei movimenti avvenuti in Sicilia coi *fasci*, da quello che può essere in gran parte effetto della propaganda socialista.

Analizza quindi l'azione delle Leghe in relazione specialmente ai diversi scioperi e cerca quali risultati abbiano ottenuto i contadini cogli scioperi. Finalmente espone i mezzi proposti per rimediare alla situazione, sia col riconoscimento delle Leghe, sia coi Collegi dei probiviri, sia colla Legislazione sociale, coi grandi lavori pubblici e colla iniziativa privata. L'ultimo capitolo è rivolto alla situazione attuale fino al secondo Congresso di Bologna.

Il lavoro è fatto con molta coscienza e con cognizione della materia, per quanto qua e là si possa incontrare qualche fatto meno esatto e qualche giudizio arrischiato.

Molto interessante ed accurato l'esame della attitudine del Governo e dei funzionari diretta a conservare la neutralità nel conflitto tra capitale e lavoro, ed a mantenere ad un tempo l'ordine pubblico e la libertà del lavoro; è meritevole della massima attenzione l'ultimo paragrafo, nel quale l'Autore trae gli insegnamenti dati dalla crisi e spiega l'ufficio ed i doveri sociali dei proprietari rurali.

W. Padel et L. Steeg. — *De la Législation Foncière otomane.* — Paris, A. Pedone, 1904, pag. 350.

L'argomento veramente poco noto e perciò in modo speciale interessante per gli studiosi, è trattato dal sig. W. Padel dragomanno dell'Ambasciata tedesca e dal sig. L. Steeg console di Francia a Costantinopoli, con un ordine ed una chiarezza ammirabili. Dopo una breve introduzione, nella quale sono indicate le fonti della legislazione fondiaria ottomana, gli Autori distinguono subito le cinque specie di proprietà; — le terre *mulk*, che sono oggetto di un diritto di piena e completa proprietà; — le terre *miri* o demaniali, di cui lo Stato conferisce a terzi il possesso; — le terre *Vakouf* che appartengono all'amministrazione dei *Vakouf* (Ministero di *d'Evkaf*) in seguito all'adempimento di certe formalità religiose, o che sono diventate *vakouf* per disposizione sovrana; sono cioè alla dipendenza del clero; — le terre *Metruké*, cioè le terre di uso pubblico; — le terre *mevat* cioè inabitabili e non coltivate.

Di queste diverse specie di proprietà gli Autori danno le disposizioni di legge, sia per il godimento, sia per la trasmissione *inter vivos* o *mortis causa*; espongono ciò che stabilisce la legge per quanto riguarda le cose che si trovano nell'interno della terra; passano quindi ed indicare la competenza e la procedura in materia di conflitti sulla proprietà immobiliare, e terminano l'eccellente pubblicazione con un capitolo sulle tasse fondiarie.

Bisogna essere ben grati agli Autori per un lavoro così utile ed interessante.

Raoul Gravet. — *De la réglementation légale de l'hygiène des travailleurs industriels.* — Douai, Crépier frères, 1903, pag. 149.

Sebbene qualche cosa sia stato fatto e vada facendosi per migliorare le condizioni igieniche

nelle quali si compie il lavoro, molto vi è ancora da fare per raggiungere, non solo quelle maggiori aspirazioni che la scienza suggerisce, ma anche per ottenere soltanto ciò che la convenienza imporrebbe.

Il bel lavoro del sig. Gravet ne è la prova poichè, rilevando quanto prescrivono i regolamenti d'igiene e quanto dovrebbero prescrivere, ci palesa ad evidenza quanto progresso sia ancora da conseguire.

Premessa una breve introduzione, l'Autore esamina la legge francese 2 novembre 1892 per la protezione dell'igiene dei fanciulli e delle donne, indica il rigore sempre crescente con cui è applicata dando le contravvenzioni rilevate dal 1894 al 1901. Con lo stesso metodo l'Autore esamina le disposizioni riguardanti la durata del lavoro industriale, e più largamente si occupa della igiene negli stabilimenti e nelle officine quali ambienti, dell'igiene del lavoro propriamente detto e dell'igiene individuale dei lavoratori. Quindi con rapidi cenni l'Autore esamina la legislazione straniera sull'argomento e conclude dimostrando la facilità colla quale le leggi di igiene sono accettate ed anche applicate, domandando quindi al legislatore di proseguire nell'opera iniziata.

Ch. Galloni d'Istria. — *Le droit des gens dans la Guerre de l'Afrique Australe.* — Nancy, L. Kreis. 1903, pag. 214.

L'Autore vede nell'istituzione del tribunale dell'Aja susseguito quasi immediatamente dalla guerra sud africana le due opposte tendenze che informano il diritto delle genti nel secolo XIX; e nella lotta di queste due tendenze un miglioramento che non si può negare nei rapporti internazionali anche degli Stati in guerra; l'opinione pubblica si impone dovunque e forza la Spagna ed il Brasile ad abolire la schiavitù nei loro possessi; gli Stati Uniti e la Spagna a non usare del diritto di corsa nella guerra per Cuba.

Ma, secondo l'Autore, la guerra Sud Africana ha fatto indietreggiare chi sa di quanti anni quello spiraglio di speranze verso la pace universale che era stato aperto dalla conferenza dell'Aja, e le Potenze civili, i Governi, i Capi degli Stati hanno dato prova in quella occasione di un egoismo che ha sfiduciato i popoli.

Il lavoro è diviso in quattro parti: nella prima è narrata la storia dei rapporti tra l'Inghilterra ed il Transvaal; nella seconda sono esaminate le varie fasi di quella guerra in relazione al diritto internazionale sulla guerra; — nella terza l'Autore tratta dei rapporti tra i belligeranti ed i neutri; — nell'ultima parte è discussa la conclusione della pace.

Questo studio sopra un argomento che ha appassionato così fortemente tutto il mondo è scritto in forma eletta, con larga cognizione delle singole questioni di diritto pubblico internazionale, con un profondo sentimento di giustizia ed animato da idee umanitarie; e su tutto il lavoro aleggia un convincimento così vivo che si trasfonde gradevolmente nel lettore.

J.

Rivista Economica

Il commercio dell'Egitto coll'Italia - Le donne impiegate nell'industria - Il valore di Borsa delle Azioni di Banche e Società italiane - Per la distillazione dell'alcool in Sicilia.

Il commercio dell'Egitto coll'Italia. —

E' stata pubblicata in Alessandria d'Egitto la statistica ufficiale del commercio con l'estero nel 1903, e da essa riassumiamo le notizie che particolarmente interessano i nostri scambi. Premettiamo che l'unità di valore è la lira egiziana la quale al cambio odierno vale circa 26 lire nostre.

Il movimento complessivo del commercio egiziano nel 1903 toccò un valore di lire egiziane 37,417,761, delle quali 16,753,190 rappresentano l'importazione; 19,539,529 l'esportazione; 852,594 il transito e 272,448 il valore delle merci riesportate.

Facendo un confronto coi valori corrispondenti dell'anno precedente si rileva un aumento di lire egiziane 1,938,506 nelle importazioni; di 1,492,590 nelle esportazioni; di 21,413 nel transito e di 5,527 nelle riesportazioni; in complesso un aumento di 3,458,036.

La maggior quantità degli scambi commerciali dell'Egitto ha luogo, naturalmente, coll'Inghilterra; poi al secondo posto viene la Francia, al terzo la Turchia, seguono, in ordine decrescente, la Germania, l'Austria-Ungheria, la Russia e l'Italia, la quale quindi occupa il settimo posto.

Ciò in linea generale.

Passando a dire particolarmente degli scambi italo-egiziani, notiamo anzitutto che anche nel 1903 è continuato il movimento ascendente che data già da parecchi anni; si ebbe infatti un aumento di 86,053 lire egiziane nelle importazioni italiane in Egitto e uno di 77,944 nelle esportazioni egiziane in Italia.

Il valore del commercio egiziano con l'Italia rappresenta nel 1903 il 5,3 per cento di quello totale all'importazione e il 3,700 alla esportazione.

Ecco il movimento fra l'Italia e l'Egitto nell'ultimo decennio:

	Lire Egiziane	
	Importazione dall'Italia in Egitto	Esportazione dall'Egitto in Italia
1894	337,967	587,145
1895	303,034	437,599
1896	333,172	370,905
1897	417,842	417,676
1898	500,948	361,379
1899	558,871	445,499
1900	661,317	601,496
1901	802,156	549,882
1902	807,069	639,086
1903	893,122	717,080

L'importazione italiana in Egitto nel 1903 ha avuto luogo per L. Eg. 852,267 presso la dogana di Alessandria, per 35,660 presso quella di Porto Said, per 4,363 presso quella di Suez e per 827 presso quella di Damietta.

Dell'importazione totale dall'Italia in Egitto nel 1903:

l'110,0	è dato dai tessuti di cotone;
il 5,30,0	» dalla seta;
il 4,9 »	» dai vini;
il 4,6 »	» dal marmo e dalle pietre;
il 4,3 »	» dai filati di cotone;
il 3,6 »	» dalla carta e cartone;
il 3,3 »	» dalle patate;
il 2,9 »	» dalle maglierie;
il 2,6 »	» dalle macchine;
il 2,6 »	» dai cordami;
il 2,4 »	» dal legname da costruzione;
il 2,2 »	» dalle mercerie e chincaglierie;

il 2.1 0/0 è dato dalle frutta fresche e secche ;
 l' 1.7 » » dalle paste da minestra ;
 l' 1.6 » » dai fiammiferi ;
 il 30.2 » » dagli altri prodotti.

Della esportazione totale dall'Egitto in Italia

il cotone rappresenta il	94.4 0/0
il riso »	2.3 »
l'olio di cotone »	0.7 »
la gomma arab. »	0.6 »
le sigarette »	0.6 »
i pomidori »	0.4 »
e gli altri prod. »	1.0 »

Il commercio di transito fra l'Italia e l'Egitto è risultato nullo durante il 1903; quello di riesportazione per l'Italia ebbe un valore di 33,426 lire egiziane. Fra i principali prodotti riesportati in Italia nel 1903 meritano menzione: rottami di ferro e acciaio per tonn. 6559 e lire egiziane 16,274; rottami di rame, ottone e zinco tonn. 140 lire egiziane 7,699, ed altri metalli e lavori di metallo per lire egiziane 5,869.

Di fronte agli altri paesi concorrenti, l'Italia ha il primato assoluto per i seguenti prodotti: zolfo, trecce di paglia e lavori di panierai, castagne, patate, paste di frumento, vino, fiammiferi, marmo e lavori di marmo, lastre e quadrelli per pavimenti.

Nella importazione in Egitto dei tessuti e filati di cotone è superata soltanto dall'Inghilterra.

In quella della seta greggia solo dalla Cina e dal Giappone.

Per i tessuti di seta e pel vino in bottiglie prevale la Francia: pel formaggio e per l'olio d'oliva la Turchia; ma l'Italia vince la concorrenza degli altri paesi importatori di tali prodotti.

La tabella seguente contiene maggiori dettagli limitatamente ai prodotti più caratteristici della nostra esportazione.

Importazione in Egitto.

Lire egiziane.

	Totale L. egiziane
Burro — Turchia 68,129, Inghilterra 4475 Italia 3678.....	80,044
Formaggio — Turchia 75,545, Italia 10,579 Svezia 7137, Olanda 5176.....	118,975
Patate — Italia 29,186, Francia 9440, Au- stria-Ungheria 5660.....	47,005
Paste — Italia 15,510, Francia 1682.....	17,247
Agrumi — Turchia 16,790, Malta e Cipro 2682, Italia 1295.....	20,830
Vino in botti — Italia 36,020, Turchia 26,792, Malta e Cipro 15,638, Grecia 15,655, Fran- cia 12,243.....	110,101
Olivo d'oliva — Turchia 77,129, Italia 8670, Grecia 7708, Francia 3306.....	98,058
Fiammiferi — Italia 14,054, Austria-Ungher- ia 13,554, Svezia 6291.....	33,888
Seta greggia — Cina e Giappone 70,654, Ita- lia 46,902, Turchia 15,198.....	135,621
Tessuti di seta — Francia 74,978, Italia 67,611, Turchia 23,414.....	190,055
Trecce di paglia e lavori di panierai — Italia 7973, Austria-Ungheria 7358, Fran- cia 6918, Inghilterra 5570.....	35,405

Fra l'Egitto e l'Eritrea nel 1903 furono scambiate merci per un valore di lire 878 all'importazione da Massaua (4411 nel 1902), di 9719 all'esportazione per Massaua (10,924 nel 1902) e di 1800 alla riesportazione per Massaua (1727 nel 1902).

Le importazioni da Massaua in Egitto sono consistite principalmente in burro, caffè, spoglie d'animali, ovatta di cotone.

L'esportazione dall'Egitto a Massaua fu costituita da zucchero di canna, olio di cotone, cipolle ed altre merci varie per piccole quantità.

Le donne impiegate nell'industria. — L'ufficio del lavoro ha compiuto un'inchiesta statistica sulle donne adulte occupate nell'industria italiana, allo scopo di raccogliere i dati indispensabili al calcolo delle tariffe d'assicurazione contro la di-

soccupazione legale delle operaie puerpere da una parte e il costo annuo complessivo probabile di questo nuovo ramo di assicurazione sociale dall'altra.

All'invito ha corrisposto volenterosamente la classe industriale, offrendo in opportuni questionari, le notizie di 172,365 operaie comprese fra i 15 e i 54 anni di età, e appartenenti a 2654 stabilimenti alla fine del novembre 1903.

Di questi stabilimenti, 244, con 7029 operaie, appartengono alle industrie minerarie, meccaniche e chimiche, 99, con 1595 operaie, appartengono alle industrie alimentari, 1643, con 134,770 operaie, alle industrie tessili, 667, con 28,971 operaie ad altre industrie (carta, legno, cappelli, tabacchi, vestiario, ecc.).

Le 172,365 osservate il 30 novembre 1903 corrispondono a 153,695 operaie-anno (operaie osservate per un anno dal punto di vista dei parti) ed a 40,633,306 operaie-giorno (giornate di lavoro nell'anno di osservazione dal 1° dicembre 1902 al 30 novembre 1903).

Il numero dei parti avvenuti fra le dette operaie nell'anno di osservazione è stato di 6893.

L'ammontare complessivo dei salari percepiti durante l'anno di osservazione da tutte le operaie osservate è stato di L. 48,800,861. La somma dei salari giornalieri delle operaie partorienti è stata di L. 9627.14.

Il risultato principale consiste nel coefficiente di fecondità delle operaie, 45 parti per 1000 operaie-anno, mentre per l'intera popolazione italiana femminile si sono avuti annualmente, dal 1870 in poi, da 120 a 140 parti per 1000 donne in età feconda.

L'inchiesta ha concluso, tenendo conto delle oscillazioni casuali e supponendo che nel prossimo avvenire rimangano inalterate le condizioni demografiche, industriali, economiche, ecc., rilevate dall'inchiesta: — 1° che il premio puro sufficiente ad assicurare il sussidio di 3/4 di salario per la durata di 30 giorni in caso di puerperio, è pari al 0.45 0/0 del salario; 2° che l'onere annuo probabile dell'assicurazione del detto sussidio, sulla base di 500,000 assicurande, si aggirerebbe intorno a 710,000 lire.

Il valore di Borsa delle Azioni di Banche e Società italiane. — Dal consueto quadro comparativo dell'*Economista d'Italia* si rileva che il valore complessivo delle azioni di Banche e Società italiane quotate in Borsa, desunto dai prezzi di compensazione di fine giugno ora scorso, ascendeva a lire 2,307,536,314 e superava di lire 109,507,128 quello che risultava alla fine del trimestre precedente, cioè a fine marzo 1904.

Riportando però il confronto a fine dicembre del 1903, l'aumento viene ad essere di L. 19,300,000, ma vi è da aggiungere naturalmente tutto l'importo dei dividendi e interessi pagati su tutti i titoli in discorso durante i primi mesi dell'anno.

L'aumento di 109 1/2 avutosi in quest'ultimo trimestre si estende a tutte le categorie di valori, meno quella riguardante le azioni di Società per condotte d'acqua, che presenta una diminuzione non rilevante. E all'aumento suddetto concorrono principalmente le azioni di Banche e quelle di Società per l'industria dello zucchero, di Società metallurgiche e di trasporti.

Le varie specie di titoli, raggruppate secondo la diversa natura delle Società che rappresentano, sono così valutate:

	Fine giugno 1904	Differenza su marzo 1903
Istituti di credito..... L.	621,526,914	+ 28,388,128
Società di trasporti... »	751,671,000	+ 11,703,000
Industria zuccheri... »	90,342,000	+ 28,317,000
Miniere e metallurgia... »	196,580,000	+ 14,694,000
Gaz ed elettricità... »	97,898,000	+ 3,688,000
Tessitura e filatura... »	142,190,500	+ 4,689,500
Carriere..... »	24,532,000	+ 930,000
Condotte d'acqua..... »	72,164,200	— 314,000
Molini..... »	52,210,000	+ 240,000
Prodotti chimici..... »	47,930,500	+ 1,356,500
Industrie diverse..... »	200,461,000	+ 15,775,000

L. 2,307,536,314 + 109,517,128

Per la distillazione dell'alcool in Sicilia. — Il Comizio agrario di Catania, conforme ai voti emessi dal Comizio agrario di Aciriale, in merito agli interessi dell'agricoltura siciliana e per rispetto al voto della libera distillazione dei vini, ha approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti al Governo perchè faccia rigorosamente osservare la legge 25 marzo 1900, n. 100, e perchè permetta in franchigia l'alcoolizzazione di mosti con spirito di vino, destinati esclusivamente alla fabbricazione del *calabro*.

Venne votata, inoltre, la proposta perchè nel trattato di commercio con l'Austria-Ungheria non vengano stabilite limitazioni di regioni nella importazione del vino con dazio ridotto.

Rispetto ai danni della peronospora si approvò la proposta di far voti al Governo perchè sia accordato alla provincia di Catania uguale trattamento delle altre provincie siciliane danneggiate.

SUI BIGLIETTI FERROVIARI

La relazione, di recente presentata dalla Commissione per il nuovo ordinamento delle ferrovie, occupandosi della questione dei biglietti ferroviari espone queste considerazioni e proposte.

Per ottenere una migliore utilizzazione del materiale mobile ed anche un' economia nelle spese di esercizio, la relazione crede che gioverebbe sopprimere la prima classe, almeno nei treni omnibus e misti, salvo qualche eccezione, e quindi raccomanda: « che per ottenere una migliore utilizzazione del materiale mobile si sopprima la prima classe nei treni omnibus e misti su tutte quelle linee su cui l'utilizzazione di essa è pressochè nulla ».

Per favorire poi lo sviluppo del traffico vicinale, la relazione vorrebbe modificare le disposizioni vigenti relative alla tassa di bollo, che nella misura stabilita attualmente non trovasi in equa proporzione col costo del biglietto. Inoltre la tassa di bollo non colpisce i biglietti delle tramvie che in tal modo fanno, nel traffico vicinale, una forte concorrenza alle ferrovie. Perciò la Commissione ha espresso il voto: « che per favorire il traffico vicinale e combattere la concorrenza che le tramvie fanno alle strade ferrate nei viaggi a breve percorso, convenga abolire la tassa di bollo per quei viaggi che non importano una spesa maggiore di una lira ».

Per quanto riguarda le norme relative ai biglietti di andata e ritorno, la relazione osserva che bisogna renderle più chiare e precise, sia circa l'istituzione dei biglietti stessi, che circa la riduzione che ad essi si deve applicare, e propone: « che da ogni stazione sieno concessi biglietti di andata e ritorno col ribasso costante del 30,00 sulla tariffa a base costante attualmente in vigore, per tutte le stazioni che distino da essa non più della metà del percorso a cui secondo la tariffa differenziale per i viaggi a grande distanza, corrisponde tale ribasso; »

« che da ogni stazione sieno concessi biglietti di andata e ritorno anche per tutte le altre che si trovano ad una distanza maggiore di quella sopra indicata, applicando al percorso complessivo di andata e ritorno la tariffa doganale; »

« che la durata della validità dei biglietti di andata e ritorno sia stabilita come appresso: per distanze fino a 100 chilometri giorni 2, da 101 a 200 giorni 3, da 201 a 300 giorni 4, da 301 a 400 giorni 5; »

« che i termini della validità di ciascun biglietto si computino dalla mezzanotte successiva all'emissione sino alla mezzanotte del giorno in cui essi scadono; »

« che sia ammesso il prolungamento della validità dei biglietti di andata e ritorno contro il pagamento di una soprattassa da stabilire per ciascun giorno di proroga ».

Riguardo alle condizioni e norme che regolano la vendita e l'uso di questi biglietti, la Commissione non ritenne suo compito procedere a particolare esame e proporre speciali modificazioni; si limita soltanto a far voto: « che le condizioni e norme per l'uso dei biglietti di andata e ritorno sieno modificate, sopprimendo le disposizioni troppo vessatorie

per il pubblico e cercando di conformarle alle norme più liberali che sono in vigore presso le principali ferrovie d'Europa ».

Anche nella tariffa dei biglietti d'abbonamento ordinario la relazione crede che gioverà introdurre alcune modificazioni, per meglio proporzionare i prezzi alle percorrenze ed alla probabile utilizzazione dei biglietti stessi. Questi infatti mentre offrono molti, e forse esagerati vantaggi, per gli abbonamenti che si riferiscono ad una sola linea, specialmente se questa ha una notevole lunghezza, non ne offrono che piccolissimi per le brevi percorrenze su di una sola linea od anche su varie linee che durano da una sola stazione e nelle quali, per mancanza di coincidenze e di treni frequenti, non è possibile fare un lungo viaggio in breve tempo.

A questi inconvenienti si è in parte rimediato colla istituzione di abbonamenti speciali per determinati gruppi di linee, riducendo i prezzi stabiliti per gli abbonamenti ordinari; ma questa modificazione ha l'inconveniente di stabilire una notevole differenza di trattamento tra chi abita al centro di una delle zone cui si riferiscono gli abbonamenti e chi dimora alla periferia di essa.

La relazione dice che nello studiare le riforme per i biglietti di abbonamento sarebbe opportuno tenere presente altri due sistemi in uso all'estero, cioè l'abbonamento con biglietti chilometrici (che danno diritto, durante la validità dell'abbonamento, di percorrere un determinato numero di chilometri ripartiti come meglio piace al viaggiatore) e quello di abbonamento a metà prezzo (che mediante versamento di una data somma dà diritto, durante la validità dell'abbonamento, al ribasso del 50 per cento sui prezzi della tariffa ordinaria).

E la Commissione propone: « che la tariffa e le condizioni stabilite per gli abbonamenti ordinari sieno modificate in modo da meglio proporzionare i prezzi alle percorrenze ed alla probabile utilizzazione dei biglietti stessi; »

che si accresca il numero dei biglietti di abbonamento speciale; »

che prima di adottare gli abbonamenti chilometrici si attendano i risultati delle esperienze in corso all'estero, e che intanto si facciano esperienze con biglietti d'abbonamento per viaggi a metà prezzo ».

La Commissione esaminò pure una terza forma di abbonamento relativa all'istituzione di buoni ferroviari, vale a dire di scontrini, aventi un determinato valore nominale, che si acquisterebbero con una riduzione sul loro prezzo e dovrebbero valere per provvedersi in ciascun viaggio dei biglietti ferroviari a tariffa intera per qualsiasi classe e linea, e fa voti: « che fra le forme di facilitazione per i viaggiatori sia considerata l'istituzione dei libretti personali di buoni ferroviari per somme determinate, con riduzioni crescenti col loro aumentare e da consumare in un determinato periodo di tempo su qualunque linea e in qualunque classe ».

Per quanto riguarda i biglietti circolari ad itinerario combinabile, la Commissione fa voti: « che per dare maggior sviluppo al traffico con biglietti per viaggi circolari ad itinerario combinabile; »

si aumenti la riduzione per le percorrenze superiori ai 1500 chilometri, aumentando contemporaneamente la durata della validità dei biglietti relativi, quando invece servono per viaggi di andata e ritorno; »

« che si prendano accordi colle ferrovie estere per ottenere che le ferrovie italiane siano ammesse a far parte dell'Unione internazionale delle strade ferrate per i viaggi circolari con itinerario combinabile e con biglietto unico per tutto il percorso ».

La relazione infine ricorda i risultati poco soddisfacenti dati dai « biglietti a serie », ricorda le cause che concorsero a limitare l'uso di questi biglietti (fra esse la riduzione accordata in misura esigua ed inferiore a quella comunemente accordata per i biglietti di andata e ritorno) e fa voto: « che i biglietti a serie sieno soppressi, quando non si creda più opportuno di modificarli in modo da diffonderne l'uso ».

La Banca di Francia nel 1903

Nell'assemblea del 28 gennaio 1904 fu presentato dal governatore della Banca di Francia il rapporto relativo all'esercizio 1903. Da esso si desume che le operazioni produttive della Banca nel 1903 sono state in aumento di 2607 milioni, essendo passate da 16,450 milioni nel 1902 a 19,057 milioni nel 1903 non compresi i movimenti di fondi per conto del Tesoro, i quali si sono elevati a 8,990 milioni sia alle entrate che alle spese, ed hanno superato di 171 milioni quelli del 1902. Queste operazioni per conto del Tesoro, come è noto, sono fatte gratuitamente dalla Banca.

Al 31 dicembre 1902 la riserva metallica (oro e argento) si elevava a franchi 3,617,600,000; essa era alla stessa data del 1903 di franchi 3,457,400,000, con una diminuzione quindi di franchi 160,200,000 concernente unicamente l'incasso aureo.

Le operazioni di sconto si sono compiute su 18,455,988 effetti per franchi 11,684,936,900, ossia 971,715 effetti e 2129 milioni più che nel 1902.

La scadenza media degli effetti non ha variato, ma l'importo medio è stato di franchi 633 contro 547 nel 1902.

Le anticipazioni sopra titoli si sono elevate a 2002 milioni, aumentando di 241 milioni, e il portafoglio medio è passato da 452 a 495 milioni. Una diminuzione constatata nelle anticipazioni dirette ha per causa l'uso più grande dei conti correnti.

La circolazione media dei biglietti è stata di 4,310,411,600 franchi, contro 4,132,246,600 franchi nel 1902. Il massimo è stato raggiunto il 30 gennaio con franchi 4,586,012,300, e il minimo il 25 agosto con franchi 4,119,757,900. Alla data del 28 gennaio questa circolazione era di franchi 4,308,500,000.

Al 31 dicembre 1903 esistevano 522,915 depositi di titoli per 85,384 depositanti. Questi depositi, che importavano 7,628,907 titoli, avevano un valore di 5338 milioni. Aggiungendovi quelli del Sindacato degli agenti di cambio, comprendenti 94,312 depositi e 2,577,188 titoli per un valore di 1610 milioni, si arriva a un totale di 617,227 depositi e 10,205,495 titoli per un valore di 6948 milioni.

Riassumendo, le operazioni della Banca di Francia nel 1903 hanno raggiunto la cifra di 19,057,489,800 franchi, dando un utile di 40,860,053 franchi. Aggiungendovi gli impieghi di fondi e il saldo dell'esercizio precedente, il prodotto totale si è elevato a 52,864,061 franchi, da cui bisogna dedurre franchi 23,437,773 per le spese e imposte di ogni specie. L'utile netto quindi è stato di franchi 29,426,288 e ha dato luogo alla ripartizione seguente: alle diverse riserve franchi 2,900,000; risconto del 1901 franchi 1,642,561; dividendo di 130 franchi, corrispondente a franchi 135-416 lordo, franchi 24,713,541; riporto a nuovo esercizio franchi 170,186.

IL COMMERCIO SVIZZERO NEL 1903

con accenni alle relazioni con l'Italia

Durante il 1903, il commercio e l'industria furono stazionari, così a Basilea come in tutta la Svizzera.

La riduzione negli affari si accentuò nel 4° trimestre 1903 e continuò nel 1° trimestre 1904.

L'importazione aumentò a 1178 milioni (1123 nel 1902). L'esportazione a 888 milioni (874 nel 1902).

Maggiori importazioni:

Bestiame da macello.....	per Fr.	7.700.000
Grano.....	»	5.600.000
Carbon fossile.....	»	4.900.000
Macchine.....	»	3.200.000
Vino.....	»	1.600.000
Zucchero.....	»	1.800.000
Suini.....	»	1.200.000

Maggiori esportazioni:

Ricami in cotone.....	per Fr.	9.200.000
Prodotti chimici.....	»	1.300.000
Oggetti in paglia.....	»	900.000
Cioccolata.....	»	5.200.000
Macchine.....	»	3.200.000

Minori esportazioni:

Pollame, uova e cacciagione.....	per Fr.	3.600.000
Stoffe di seta e cascami.....	»	3.500.000
Latte condensato.....	»	2.700.000
Orologi.....	»	2.350.000

I 14 milioni di aumento all'esportazione si dividono nei quattro trimestri dell'anno come segue:

1° trimes. aumento di Fr.	11.000.000	sul 1902
2° id. id. »	700.000	id.
3° id. id. »	5.000.000	id.
4° id. diminuzione »	2.500.000	id.

Gli stessi fenomeni presentò il commercio d'esportazione dall'Italia per gli articoli che lo riguardano (esclusi gli orologi, il cioccolato, il latte condensato e le macchine, che dall'Italia non si esportano se non in quantità trascurabile), e cioè:

Aumento dell'esportazione italiana durante il 1903 sul 1902:

Cotonami (stoffe e filati).....	per L.	13.700.000
Prodotti chimici.....	»	1.100.000
Oggetti in paglia (treccie e cappelli).....	»	3.500.000

Diminuzione dell'esportazione medesima nel 1903 di contro al 1902:

Pollame, uova e cacciagione.....	per L.	5.500.000
Stoffe di seta.....	»	4.100.000

Anche nel 1° trimestre 1904 le suaccennate esportazioni persistono nel diminuire tanto in Italia che in Svizzera.

Relazione al Ministro di agricoltura, industria e commercio sulla Esposizione permanente pel benessere e la protezione degli operai in Charlottenburg.

ECCellenza! — Questa mia breve relazione sulla *Ständige Ausstellung für Arbeiterwohlfaht und Unfallverhütung* ha per scopo d'informare la E. V. sull'organizzazione del Museo di Charlottenburg¹⁾. Il comm. Magaldi, ispettore generale dei servizi del Credito e della Previdenza, ha già riferito al Suo onorevole predecessore intorno al monumento sociale delle assicurazioni operaie tedesche per malattie, infortuni, invalidità e vecchiaia, ed ha esposto i risultati ottenuti mercè il sistema delle assicurazioni obbligatorie e l'intervento dello Stato. La sua relazione nitida, chiara, precisa, piena di informazioni interessanti e nello stesso tempo metodica, organica e scientifica, abbraccia in uno sguardo sintetico tutto il vasto organismo tedesco. Ed invero la dottrina germanica e le sue applicazioni pratiche hanno avuto nell'illustre direttore della Previdenza italiana

¹⁾ Sento il dovere di porgere vivi ringraziamenti al signor Werner, *Geh. Ober Regierungsrath und vertr. Rath im Reichsamt der Innern*, il quale mi ha reso agevole il compito affidatomi dall'E. V. sia fornendomi tutti i dati e documenti di cui ebbi bisogno, sia facendomi accompagnare dal Direttore tecnico del Museo di Charlottenburg, il quale mi favorì cortesi spiegazioni sopra la parte interessante di ogni singolo apparecchio.

un interprete prezioso, sia per la sua competenza ed autorità ormai riconosciuta ed altamente apprezzata in tutta Europa, sia per l'equanimità e lo spirito critico del nostro delegato al Congresso di Dusseldorf.

Nei brillanti risultati ottenuti dalle assicurazioni operaie germaniche il comm. Magaldi, da vero e provetto amministratore, e da sapiente ed ardente organizzatore quale egli è, ha giustamente voluto discernere la parte dovuta alla politica, alle tradizioni, all'educazione, allo spirito della razza tedesca, e alla parte dovuta al sistema obbligatorio per sé stesso.

Ritornato in Italia egli ha trasportato la questione dal campo puramente dottrinale in un terreno più pratico ed ha fatto proposte e progetti, che tutti ormai si augurano di vedere quanto prima discussi e sanciti dagli organi costituzionali competenti.

Senonchè per la natura stessa del suo mandato, per la vastità dell'argomento, e per lo scopo prefiggosi il comm. Magaldi non poteva scendere all'esposizione analitica dei dettagli, in modo che alcune manifestazioni della solidarietà e della prevenzione tedesca si trovano appena accennate nel rapporto del Suo illustre collaboratore per il Credito e la Previdenza. Ciò è avvenuto per il Museo di Charlottenburg, nè ciò poteva essere altrimenti. Mi è parso che il mandato, che la E. V. si è degnata di offrirmi, avesse anzitutto uno scopo pratico, quello cioè di sapere cosa contiene e come è disposto questo Museo, a quali scopi esso risponde, con quali mezzi viene alimentato. In questa prima parte, che io considero di gran lunga la più importante, non vi è se non un'esposizione di fatti ed un elenco di oggetti; dovevo quindi cercare di enumerare i fatti e raggruppare gli apparecchi, e così poter dare una idea chiara di quello che è il Museo.

Per mia grande fortuna il mio lavoro mi è stato facilitato da parecchie pubblicazioni tedesche, che non ho fatto che tradurre fedelmente. Talvolta la mia inesperienza tecnica può avermi tratto in errore, e di ciò anticipatamente voglio scusarmi presso la E. V. La descrizione di macchine e di apparecchi richiede studi e pratica speciale: ora io non sono mai stato ingegnere industriale e posso quindi aver commesso qualche inesattezza, posso però assicurarle che ho esaminato lungamente i singoli oggetti esposti, che ho usato la massima diligenza e che nessun oggetto di una qualche importanza è stato da me dimenticato.

La seconda parte di questa relazione si riferisce a brevi conclusioni e proposte di indole generale

PARTE PRIMA.

Esposizione permanente per il benessere operaio.

I.

L'idea di questa esposizione non è nuova.

A Vienna vi è il Museo d'igiene industriale, fondato dal dott. Migerka, il ben noto ispettore centrale dell'industria; a Parigi funziona il Museo sociale, Amsterdam, Bruxelles e Zurigo posseggono collezioni preordinate allo stesso scopo.

In Germania i precursori dell'Esposizione permanente di Charlottenburg e di istituti così consimili datano dalla fine del secolo scorso. Infatti in seguito all'Esposizione d'igiene del 1883 fu fondato nel 1886 il Museo d'igiene.

Venne poi l'Istituto imperiale di assicurazioni con una collezione di oggetti atti a prevenire gli infortuni (essi erano in gran parte apparecchi di protezione). Anche l'ufficio centrale degli Istituti per il benessere operaio, ufficio formatosi in quegli anni, creò una collezione interessante per il suo scopo speciale. Ma la grande importanza della protezione operaia preventiva fu fatta palese dall'Esposizione generale tedesca per prevenire gli infortuni, che ebbe luogo nel 1889. D'allora in poi si sentì vivo il bisogno di una esposizione permanente per le opere di protezione operaia. Una memoria scritta da un membro perpetuo dell'Istituto imperiale di assicurazioni, il consigliere Keichel, concludeva proponendo la creazione di un Museo per la protezione ed il benessere operaio. Alcuni Stati federali accettarono questa idea e fecero fare, dai loro ispettori per le industrie, alcune collezioni di apparecchi per la pro-

tezione operaia. L'attenzione del Parlamento e del popolo tedesco su questo argomento andò sempre crescendo. Tra i più fervidi difensori di questa idea si possono citare il dottor Moller, allora deputato e poi ministro del commercio, ed il signor Rösicke, consigliere del commercio, il vero promotore della Esposizione del 1889 per prevenire gli infortuni.

Fu la seduta del Reichstag del 28 gennaio 1899, che ebbe un'importanza decisiva; fu in essa che, discutendosi il bilancio dell'interno, oratori di ogni partito (e fra essi o tre o due sovraccennati il professore dott. Hitze, il ben noto economista, il barone von Stumm, e l'onorevole Wurm) propugnarono l'attuazione pratica di questa nuova idea, senza incontrare opposizione alcuna. Tale unanime desiderio del Reichstag fu immediatamente preso in disamina dal Consiglio federale.

Nel bilancio preventivo per l'esercizio del 1900 fu imposta una somma di 563,000 marchi per fondare una Esposizione permanente per il benessere operaio; 478,000 marchi dovevano servire all'acquisto del terreno, ed il resto, ossia 90,000 marchi, come primo versamento sul prezzo dell'immobile da costruire. La scelta del terreno, situato a Charlottenburg n. 11 e 12-Fraunhoferstrasse, fu felicissima. La superficie è presso a poco di tre quarti di ettaro, i mezzi di comunicazione con Berlino, trams elettrici e metropolitana, sono comodissimi. La scuola politecnica è a pochi passi, in modo che gli studenti destinati a diventare un giorno fabbricanti od ingegneri industriali hanno un'ottima occasione di attingere nelle collezioni dell'Esposizione degli impulsi fecondi, di cui profitterà in seguito la popolazione operaia. Negli anni seguenti le somme iscritte in bilancio per continuare la costruzione, per l'installazione, la manutenzione e l'amministrazione dell'Esposizione furono votate senz'alcun ostacolo. Il totale della spesa per la sola costruzione nella sua forma attuale ammontava a 565,000 marchi, e con il costo del terreno essa saliva a 1,043,000 marchi. Le somme votate per la direzione ammontavano a 70,000 marchi. Per il mantenimento il Reichstag votò 30,000 marchi nel 1902 e 40,000 nel 1903. L'inaugurazione ufficiale fu fatta il 13 giugno 1903.

Il piano generale e la distribuzione dell'area disponibile è il seguente.

Il Museo si compone di tre parti: 1°. I locali dell'Amministrazione che comprendono: al piano terreno gli uffici; al primo piano l'abitazione del capo meccanico, la biblioteca, la sala di lettura, ed il Museo speciale della tubercolosi. 2°. Il grande Hall che ha la forma di una croce a braccia disuguali. Nel piano terreno, che ha una superficie di 1600 metri quadrati, sonvi tutte le macchine che sono esposte in azione. Una galleria superiore di 818 m. q. è riservata a molteplici apparecchi e modelli, nonchè a più di 100 disegni e fotografie. 3°. I locali della Amministrazione ed il grande Hall sono riuniti per mezzo di un vestibolo, sopra di cui trovasi una sala di conferenze con 196 posti a sedere. 4°. Intorno al Museo havvi un cortile riservato ad ingrandire il Museo. In esso già figurano alcune installazioni speciali contro gli infortuni ed un'ambulanza della Croce Rossa che serve d'ambulanza e allo stesso tempo come oggetto di esposizione; una casa operaia da erigersi in questo cortile è ancora allo studio.

L'Amministrazione dell'esposizione è composta dal consigliere intimo e superiore Werner, del Ministero dell'interno, dal consigliere intimo superiore il dottor Sprenger, del Ministero dell'interno, dal consigliere intimo il prof. Hartmann dell'Istituto imperiale delle assicurazioni, e dal prof. dott. Albrecht. All'Amministrazione è aggiunto un perito consulente, che ha per missione di collaborare con i suoi consigli allo sviluppo ed agli utili risultati dell'esposizione. Uno degli scopi principali di questa Amministrazione consisteva nella scelta degli oggetti tecnici da esporre. Essa ci è riuscita splendidamente, perchè ha saputo associare all'opera sua tutti coloro che avevano interesse a veder sviluppato il Museo. Essa partì da questo principio: che cioè padroni, inventori, fabbricanti di apparecchi contro gli infortuni e di installazioni per l'igiene sociale, potevano trovar conveniente di esporre in pubblico i loro oggetti, approfittando del locale messo gratuitamente a loro disposizione. Essa contò

soprattutto sul concorso benevolo e sollecito degli enti professionali, che hanno il più grande interesse allo sviluppo della prevenzione contro gli infortuni. Facendo astrazione di qualche rarissima eccezione l'Amministrazione ha incontrato moltissimo favore presso tutti gli interessati, infatti lo spazio disponibile è già completamente occupato dagli espositori.

(Continua).

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Firenze. —

E' nota l'agitazione sorta in Toscana ed in altri centri industriali, contro la disposizione, contenuta nel progetto di legge dei provvedimenti a favore di Napoli, riguardante la concessione del minerale dell'Elba agli industriali napoletani.

Ora la Camera di Commercio di Savona, avendo chiesto il parere della Consorella di Firenze sopra una relazione da essa approvata intorno al progetto di legge in discorso, la Camera di commercio di Firenze deferì la questione alla propria Commissione IV, la quale ha ultimamente riferito in proposito al Consiglio presentando le sue conclusioni.

La Commissione IV non ha mancato di prendere in serio esame la importante questione ed ha votato a tal proposito il seguente ordine del giorno:

La Camera di commercio ed arti di Firenze, esaminato il disegno di legge di iniziativa del Governo (n. 559) sui provvedimenti per il risorgimento economico della città di Napoli vista la relazione in proposito approvata il 13 maggio decorso dalla Camera di commercio ed arti di Savona, ritiene:

1) esser doveroso che il Governo, oltre che al risveglio economico della città di Napoli, provveda al risorgimento anche delle altre regioni dell'Italia meridionale;

2) sia conveniente dare la preferenza a quelle industrie che dalle condizioni naturali di quella regione possano avere vita sicura, robusta e perenne, e quindi promuovere segnatamente l'industria agricola aiutando quelle industrie che di essa sono necessario completamento e da cui traggono la propria esistenza.

3) i favori da accordarsi alle nuove industrie di Napoli e del Meridionale non sieno privilegi tali da cagionare il danno delle industrie similari già esistenti in altre regioni d'Italia;

4) venga soppresso l'art. 16 inquantochè l'articolo 20 del capitolato di affitto della miniera dell'Elba non impedisce che altri stabilimenti anche della regione meridionale possono usufruire del minerale ».

Camera di commercio di Catania.

Nell'ultima adunanza del 9 giugno il Presidente fece al Consiglio, fra altre, le seguenti comunicazioni:

Che il ministro di agr. ind. e comm. avendo stabilito di bandire nel corrente anno un concorso per due assegni di tirocinio pratico e per tre borse nazionali di pratica commerciale ha divisato di confermare le piazze di Odessa e Bordeaux pel tirocinio pratico e Teheran, San Francisco di California ed una città delle colonie inglesi nell'Africa Meridionale, per le borse di pratica commerciale, possibilmente Shantay.

Comunicò una lettera della Camera di commercio Italiana in Londra, la quale richiama l'attenzione del Governo italiano per dare incremento alla nostra esportazione agricola, aumentando la celerità dei trasporti verso i porti del Nord.

Comunicò una lettera del Sindaco di Riposto il quale desiderava si facesse voto al Governo per l'impianto in quel R. Istituto Nautico di una piccola stazione di telegrafo senza fili al duplice scopo d'istruzione e di utilità per la marina mercantile; ed altro voto all'Amministrazione delle ferrovie Sicule in vista dei numerosi viaggiatori che partono dalla stazione di Giarre-Riposto, la stazione stessa venisse provvoluta di tettoia esterna.

La Camera, preso atto di tutte le comunicazioni riguardo al voto di Riposto però soprassedè per la prima parte e diede incarico alla Presidenza di appagare caldamente la seconda parte.

La Camera, quindi, approvò un voto di lode al ministro della Marina per il progetto di legge da esso compilato relativo al cabottaggio nei mari italiani.

Passando poi a discutere sulle materie all'ordine del giorno, la Camera, prese, fra altre, le seguenti deliberazioni:

Approvò un ordine del giorno per un voto al Governo perchè sia mantenuta l'autonomia della Cassa per gli Invalidi della Marina mercantile di Palermo; ed altro ordine del giorno per un voto al Governo affinché sia affrettata la costruzione delle ferrovie complementari in Sicilia.

Mercato monetario e Banche di emissione

La prima settimana di luglio, dopo liquidati i bisogni della fine del semestre, ha veduto ritornare sul mercato una buona parte delle disponibilità, non però nella misura in cui prevedevasi, specie tenuto conto che il governo ha pagato per cedole di interesse scadute ora 6 milioni di sterline.

Il saggio dei prestiti brevi che era salito nella settimana precedente dal 2 1/2 al 3 0/0 è sceso sino a 1 1/2 per cento per risalire al 2 1/2. La Banca d'Inghilterra ha ricevuto per saldo sterline 71,000 in oro.

La situazione della Banca d'Inghilterra al 7 corrente indica la diminuzione di oltre 1 milione di sterline all'incasso e di oltre 8 milioni al portafoglio, la riserva era scemata di 1 milione e mezzo, i depositi privati erano scemati di quasi 8 milioni.

Agli Stati Uniti le disponibilità sono veramente abbondanti e il prezzo del danaro rimane basso intorno al 2 1/2 0/0.

E tale facilità monetaria rende sempre più attiva la ricerca dei titoli d'investimento non solo sul mercato americano, ma anche a Londra. La tendenza agli Stati Uniti a riacquistare i valori americani già collocati in Europa va sviluppandosi assai attivamente come si rievava dall'andamento sostenuto del cambio della sterlina a Nuova York.

A Berlino il saggio dello sconto libero è intorno al 3 0/0 e le disponibilità sono abbondanti.

A Parigi nessuna variazione sul mercato monetario dove lo sconto è intorno a 1 1/2 0/0.

La Banca di Francia al 7 corrente aveva l'incasso in diminuzione di 21 milioni, il portafoglio era scemato di 210 milioni mentre le anticipazioni presentavano l'aumento di 14 milioni e mezzo, e la circolazione era diminuita di 72 milioni.

In Italia le condizioni monetarie rimangono soddisfacenti e lo sconto è intorno al 4 1/2 0/0; i cambi hanno avuto queste variazioni.

su Parigi su Londra su Berlino su Vienna

4 Lunedì.....	99.95	25.17	123.42	105.05
5 Martedì.....	100.—	25.18	123.40	105.10
6 Mercoledì....	99.975	25.18	123.40	105.10
7 Giovedì.....	100.—	25.18	123.42	105.10
8 Venerdì.....	100.—	25.19	123.42	105.10
9 Sabato.....	100.—	25.19	123.42	105.10

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		10 Giugno	Differenza
Banca d'Italia	Attivo	Fondo di Cassa.....L.	591,635,759.83 — 733,000
		Portafoglio interno....	279,058,268.91 — 4,703,000
		Anticipazioni.....	38,951,678.99 — 1,217,000
		Partite immobilizzate..	209,886,630.27 + 11,000
Banca di Napoli	Passivo	Circolazione.....L.	797,843,962.90 — 10,157,000
		Debiti a vista.....	98,909,676.14 + 99,000
		» a scadenza.....	85,257,388.09 + 5,887,000
Banco di Napoli	Attivo	Fondo di cassa.....L.	117,513,084.72 190,000
		Portaf. su piazze ital....	110,678,781.71 + 677,000
		Anticipazioni.....	23,245,477.54 — 328,000
		Partite immobilizzate..	71,888,180.29 + 1,000
Banco di Napoli	Passivo	Circolazione.....L.	268,381,872.50 + 4,767,000
		Debiti a vista.....	41,187,576.52 — 1,649,000
		Debiti a scadenza.....	84,963,653.78 + 689,000

RIVISTA DELLE BORSE

9 Luglio.

Trascorsa senza difficoltà la liquidazione di fine giugno, le borse hanno seguito a perseverare nel loro movimento febbrile, e l'ottava che con oggi si chiude, ci dà proprio l'esempio di un'att'vità sorprendente, forse troppo eccessiva ed artificiosa, data un'epoca dell'anno in cui per il solito regna la massima calma. La grande disponibilità, è stata indubbiamente la causa prima e sola, che ha prodotto questa corrente all'aumento in cui non solo i titoli di speculazione si sono avvanziati, ma anche quelli più trascurati, hanno trovato campo di venire a galla, ed emergere con tutti gli altri.

Qualche realizzo, salutare del resto, non è mancato nelle ultime sedute della settimana, ed ha servito a frenare gli ardori troppo spinti, e quindi divenuti pericolosi.

La situazione politica affatto chiara, non va dimenticata: in Oriente il conflitto russo-giapponese non accenna a nessuna prossima soluzione, anzi tutto lascia supporre che la guerra sarà di lunga durata. La speculazione quindi sia guardinga da ogni possibile sorpresa.

Analizzando per primo il contegno delle nostre rendite in ottava, troviamo ricercato il nostro 5 per cento a 102.60 in media per contanti e 102.62 fine, ed il 3 1/2 per cento a 100.30 contanti, e 100.40 fine. Non presenta varianti il 3 per cento a 73.25. Parigi ha seguito a tenerci in palmo di mano. Ci chiude oggi a 102.45. Il francese 3 per cento sostenuto è a 93.10, e così pure lo spagnolo a 86.05 scunonato, il portoghese a 60.77, ed il turco a 86.10. Assai buona pure troviamo la rendita russa a Parigi a 75.35.

I consolidati inglesi a Londra valgono 89.75.

		10 Giugno	Differenza
Banco di Sicilia	Attivo	Fondo di Cassa L.	46,078,072.72 - 90,000
		Portafoglio interno	3,977,771.96 + 3,184,000
		Anticipazioni	3,945,705.66 - 44,000
		Partite immobilizzate	7,913,358.07 - -
Passivo	Circolazione L.	53,633,319 - + 3,523,000	
	Debiti a vista	24,623,987.99 + 27,000	
	» a scadenza	13,489,465.15 - 913,000	

Situazioni delle Banche di emissione estere

		7 Luglio	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	34,276,000 - 1,063,000
		Portafoglio	28,009,000 - 8,286,000
		Riserva	23,046,000 - 1,514,000
Passivo	Circolazione	29,320,000 + 451,000	
	Conti corr. dello Stato	7,916,000 - 1,101,000	
	Conti corr. particolari	42,355,000 - 7,309,000	
	Rapp. tra l'inc. e la cir.	46 1/2 0/0 + 4 5/16 0/0	

		7 Luglio	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso oro . . . Fr.	2,756,248,000 - 20,286,000
		» argento	1,131,142,000 - 1,762,000
		Portafoglio	553,054,000 - 210,037,000
		Anticipazione	710,570,000 + 14,430,000
		Circolazione	4,240,783,000 - 72,137,000
Passivo	Conto cor. dello St.	185,155,000 - 147,141,000	
	» del priv.	670,065,000 - 13,683,000	
	Rapp. tra la ris. e l'inc.	91,68 0/0 + 1,04 0/0	

		25 Giugno	differenza
Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll.	239,370,000 - 1,000,000
		Portaf. e anticip.	1,075,030,000 + 8,220,000
		Valori legall	84,980,000 + 1,070,000
Passivo	Circolazione	38,970,000 + 24,000	
	Conti corr. e dep.	1,152,990,000 + 9,680,000	

		23 Giugno	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso Marchi	870,048,000 - 26,492,000
		Portafoglio	950,860,000 + 210,225,000
		Anticipazioni	157,230,000 - 96,993,000
Passivo	Circolazione	1,477,862,000 + 269,387,000	
	Conti correnti	539,753,000 + 90,614,000	

		18 Giugno	differenza
Banche di emis. Svizz.	Incasso	oro Fr.	116,728,000 + 2,018,000
		» argento	8,464,000 - 580,000
		Circolazione	223,925,000 + 787,000

		2 Luglio	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso oro Pesetas	367,391,000 - 88,000
		» argento	512,763,000 - 495,000
		Portafoglio	854,668,000 + 1,988,000
		Anticipazioni	108,675,000 + 682,000
		Circolazione	1,620,289,000 + 10,010,000
Passivo	Conti corr. e dep.	613,196,000 - 14,546,000	

		29 Giugno	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso Franchi	111,463,000 - 2,256,000
		Portafoglio	553,724,000 + 21,102,000
		Anticipazioni	30,915,000 - 49,320,000
		Circolazione	642,923,000 + 27,780,000
		Conti correnti	71,555,000 - 4,980,000

		2 Luglio	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso oro . . . Flor.	65,717,000 - 8,000
		» argento	79,154,000 - 785,000
		Portafoglio	64,546,000 + 6,409,000
		Anticipazioni	46,080,000 + 2,832,000
		Circolazione	247,569,000 + 18,890,000
Passivo	Conti correnti	6,447,000 - 6,640,000	

TITOLI DI STATO

	Sabato 2 Luglio 1904	1 Lunedi 4 Luglio 1904	Martedi 5 Luglio 1904	Mercoledi 6 Luglio 1904	Giovedi 7 Luglio 1904	Venerdi 8 Luglio 1904
Rendita italiana 5 %	102.85	102.70	102.70	102.75	104.65	102.55
» » 3 1/2 %	109.85	100.85	100.70	100.60	100.50	100.30
» » 3 %	73.25	73.25	73.25	73.25	73.25	73.25
Rendita italiana 5 % :						
» Parigi	104.75	104.70	102.80	102.40	102.40	104.45
» Londra	101.75	102. —	102. —	102. —	102.25	102. —
» Berlino	103.80	103.80	—	—	103.75	103.70
Rendita francese 3 % ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
» » 3 % antico	98.57	98.47	98.40	98.37	98.32	98.10
Consolidato inglese 2 1/2 % prussiano 3 1/2 %	90.50	90.50	90.60	90.25	90.20	89.75
Rendita austriaca in oro	118.15	118.25	118.35	118.45	118.50	118.55
» » in arg.	99.10	99.15	99.25	99.25	99.30	99.40
» » in carta	99.25	99.25	99.35	99.40	99.50	99.50
Rendita spagn. esteriore:						
» Parigi	88.52	88.47	87.30	87.10	86.75	86.05
» Londra	86.90	87. —	85.50	85.60	86.25	—
Rendita turca a Parigi	87.05	87.07	87. —	86.92	86.65	86.10
» » a Londra	85.25	85.20	85.25	85.50	85.50	85.25
Rendita russa a Parigi	75.90	76.70	76. —	76.40	76. —	75.35
» portoghese 3 %	—	—	—	—	—	—
» Parigi	63.10	—	61.45	61.37	61. —	60.77

VALORI BANCARI

	Luglio 1904	Luglio 1904
Banca d'Italia	1108. —	1116. —
Banca Commerciale	755. —	756. —
Credito Italiano	596. —	591. —
Banco di Roma	125. —	128.50
Istituto di Credito fondiario	542. —	542. —
Banco di sconto e sete	164.50	164. —
Banca Generale	40. —	41. —
Banca di Torino	76. —	76. —
Utilità nuove	285. —	297. —

Quantunque nell'ultima seduta dell'ottava si abbia avuto un po' meno di fermezza prodotta da realizzazioni, tuttavia i prezzi a cui chiudono i titoli bancari sono sostenutissimi.

Notevoli le azioni Banca d'Italia a 1116, le azioni Banca Commerciale a 756, quelle del Credito Italiano, Banco di Roma, ed Utilità.

CARTELLE FONDIARIE		2 Luglio 1904	9 Luglio 1904
Istituto italiano.....	4	507. —	507. —
.....	4	517. —	517. —
Banca Nazionale.....	4	507. —	507. —
.....	4	507. —	507. —
Cassa di Resp. di Milano	5	515. —	515. —
.....	4	508. —	508. 25
Monte Paschi di Siena..	4	506. —	506. —
.....	5	516. —	516. —
Op. Pie di S. P. ^{lo} Torino	5	518. —	519. —
.....	4	509. —	511. —

Questi titoli affatto toccati dalla speculazione non presentano differenze notevoli.

Tuttavia migliorò il 5 e 4 1/2 delle opere Pie di San Paolo, da 518 a 519 e da 509 a 511 rispettivamente.

PRESTITI MUNICIPALI		2 Luglio 1904	9 Luglio 1904
Prestito di Roma.....	4%	505.50	505.50
..... Milano.....	4	102. —	102. 10
..... Firenze.....	3	73.50	73.50
..... Napoli.....	5	100. —	100. 40

VALORI FERROVIARI		2 Luglio 1904	9 Luglio 1904
Meridionali.....		719.ex	714. —
Mediterranee.....		444. ex	442. —
Sicule.....		650.ex	680. —
Secondarie Sarde.....		267. —	267. —
Meridionali.....	3%	353. —	353. 75
Mediterranee.....	4%	505.50	506. —
Sicule (oro).....	4	521. —	511. —
Sarde C.....	3	360. —	361. —
Ferrovie nuove. 3		359.50	354.50
Vittorio Eman... 3		376. —	381. —
Tirrene.....	5	514. —	508. —
Costruz. Venete. 5		500. —	500. —
Lombarde.....	3	316. —	322. —
Marmif. Carrara. *		256. —	257. —

Fermezza nei titoli ferroviari tanto azioni che obbligazioni. Scambi attivi.

VALORI INDUSTRIALI		2 Luglio 1904	9 Luglio 1904
Navigazione Generale.....		469.ex	462. —
Fondiarie Vita.....		232. —	233. 50
..... Incendi.....		143. —	150. —
Acciaierie Terni.....		1865. —	1900. —
Raffineria Ligure-Lomb.....		410. —	415. —
Lanificio Rossi.....		1525.ex	1508. —
Cotonificio Cantoni.....		531. —	523. —
..... veneziano.....		325. —	315. —
Condotte d'acqua.....		336. —	335. —
Acqua Marcia.....		1470. —	1467. —
Linificio e canapificio nazion.....		166. —	169. —
Metallurgiche italiane.....		156. —	153. —
Piombino.....		107. —	111.50
Elettr. Edison vecchie.....		547. —	555. —
Costruzioni venete.....		119. —	120. —
Gas.....		1423. —	1419. —
Molini Alta Italia.....		582. —	594. —
Ceramica Richard.....		362. —	362. —
Ferriere.....		86. —	85. —
Officina Mec. Miani Silvestri.....		123. —	129. —
Montecatini.....		96. —	96. —
Carburo romano.....		1030. —	1045. —
Zuccheri Romani.....		102.50	97. —
Elba.....		479. —	520. —
Banca di Francia.....		3820. —	3825. —
Banca Ottomanna.....		590. —	570. —
Canale di Suez.....		4220. —	4145. —
Crédit Foncier.....		695. —	675. —

Le azioni Terni, Raffinerie, Edison, Piombino, Molini, Carburo, ed Elba hanno fatto ulteriori aumenti in settimana.

Gli altri titoli ermissimi, ed a prezzi sostenuti.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Nuove Società

Società Italiana per la fabbricazione dell'alluminio. — Il 30 giugno si è costituita a Roma la Società italiana per la fabbricazione dell'alluminio e di altri prodotti dell'elettro-metallurgia. Ne sono fondatori la Dresdner Bank di Berlino, la ditta Beer Soudkammer e Comp. di Francoforte e la Società Italiana di elettrochimica di Roma.

La nuova Società si propone di utilizzare per la produzione dell'alluminio metallico alcune migliaia di cavalli sulla forza elettromotrice che la Società elettrochimica possiede in Val Pescara, e di coltivare i giacimenti alluminiferi di Lecce ne' Marsi, che vennero dalla medesima studiati ed acquistati. L'industria è nuova per l'Italia.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — Mercati inattivi, a prezzi sostenuti però.

Ad *Alessandria*, frumento vecchio al tenimento L. 22.50 a 23, nuovo 21.15 a 22.15, meliga 15 a 15.50, segale 16.50 a 17.50, avena f. d. 15.75 a 16.25 al quintale. A *Torino*, grani di Piemonte L. 23 a 23.50, nazionali di altre provenienze L. 23.50 a 24.25, esteri di forza 24.75 a 25.50, granoni 13.75 a 16, avene f. d. 16 a 16.50, superiori e grigie f. d. 17 a 17.50, segale 15.75 a 16.25 al quintale. A *Milano*, frumento nostrano vecchio L. 22 a 22.50, nuovo 21.40 a 22.25, veneto e mantovano, da 22.25 a 23. Estero da 21.75 a 25.25, avena nazionale nuova 15.50 a 16, estera da L. 15.50 a 16, orzo da 16 a 18, melgone nostrano 13 a 13.50, veneto e mantovano 14.75 a 15.50, estero 13 a 15, segale nazionale 16 a 16.75, estera 16.50 a 17, miglio naz. 17 a 18 al quintale. A *Parma*, frumento nuovo L. 22; granturco 14, avena da 15 a 15.50, il tutto al quintale. A *Novara*, frumento da L. 21 a 21.50, avena f. d. 15.50 a 16 al quintale, segale L. 13 a 14, meliga 13 a 14.50, al sacco di 120 litri. A *Verona*, frumento fino da L. 21.75 a 22, buono mercantile da 21.40 a 21.60, basso da 20.75 a 21, granturco pignoletto da 15 a 15.25, nostrano colorito da 14.25 a 14.50, basso da 13.50 a 13.75, segale fuori dazio 16.50 a 17.50, avena id. 15.25 a 15.50 al quintale. A *Foggia* grani duri L. 22.50 a 23.25, maioriche 21.50 a 22, bianchette 22.25 a 22.80, risciole 20.50 a 21, avena n. 12.25 a 12.50, orzo 11.25 a 11.50 al quintale.

Cotoni. — Durante tutta la settimana la tendenza fu continuamente al ribasso, salvo il lunedì, nel quale giorno si ebbe un notevole rialzo. La chiusura però, appunto in conseguenza di tale rialzo, ci dà solo lievi differenze in meno.

Siamo tutti in ansiosa aspettativa del *Bureau* che deve uscire fra qualche giorno, e le previsioni sono talmente discordi che francamente non sappiamo a quale partito appiagliarci. Taluno è troppo ottimista, tal'altro troppo pessimista.

Foraggi. — Siamo ancora in un periodo di osservazione, poichè tranne qualche vendita isolata destinata a coprire il fabbisogno immediato, nella scorsa ottava di contratti di certa importanza non ne vennero conclusi. Ciò del resto è logico se si pensa che si sta appunto terminando in questi giorni il raccolto del fieno di 2° taglio (agostano) sull'esito del quale, specialmente pel quantitativo, si hanno ancora notizie un po' incerte.

È però un fatto che la produzione dell'agostano, se non sarà abbondante come quella del maggengo, certo sarà non disprezzabile e di qualità ottima come da alcun tempo non si aveva.

Affari d'importanza verranno certo trattati nella prima quindicina del corrente mese, quando cioè sarà possibile avere dati certi e positivi sui quali dovranno basarsi i prezzi avvenire.

Nel maggengo nuovo si è avuto un leggero au-

mento di prezzo essendo ormai completata la stagionatura.

Alquanto offerto invece fu quello vecchio che si ha ancora in quantità però molto limitata con pochi affari e i prezzi un po' in ribasso.

Anche per le paglie si può ripetere in tesi generale quanto si disse pel fieno. Siamo in attesa della fine del raccolto, quindi affari molto scarsi perchè tanto i venditori che i compratori tendono a temporeggiare.

A *Milano*, fieno maggengo nuovo da L. 7.50 a 8.50, id. vecchio da L. 9.50 a 10, paglia da L. 3.25 a 4 al quintale. A *Verona*, fieno di prima qualità da L. 8.30 a 8.50, id. di seconda qualità da L. 6.80 a 7, paglia da L. 3.40 a 4 al quintale.

Risi. — Risi calmi; risoni invariati. — A *Torino*, riso mercantile L. 31 a 32.75, fioretto 33.75 a 34.75 il quintale f. d. A *Vercelli*, riso sgusciato da L. 26.75 a 27.75, mercantile da 29.40 a 30.50, buono da 30.70 a 32.80, fioretto da 33.20 a 33.90, bertone sgusciato L. 33.40 a 34.05, giapponese da 22.75 a 25.65; risone giapponese 16.50 a 17.75, bert. 24 a 24.75, nostr. Ostiglia 20 a 21, nostrano altre qualità da 19.50 a 20.25 al quintale ai tenimenti. A *Verona*, risone nostrano L. 21.50 a 22, giapponese, iencino e ranghino 20.50 a 20.75, riso nostrano fino da 37.50 a 38, mercantile da 34.75 a 35.50, ranghino da 31.50 a 32, iencino fino da 29.50 a 30.50, basso da 23.50 a 29, giapp. fino 29.50 a 30.50, basso da 23.50 a 29, mezzo riso da 21 a 22, risetta 18 a 19, giavone 15.50 a 16 (fuori dazio), al quintale. A *Palermo*, quotiamo: risone brillato OOOO L. 53 glacé AAAA 44, giapponese OO 40, giapponese n 9, 34.50, mezzagrana n. 11, 30 i 100 chilò.

Cera e miele. — A *Tunisi* cera vergine coloniale prima qualità da fr. 360 a 361, seconda 330 a 321;

araba prima qualità 340 a 341, seconda 300 a 301 i chilog. 100.

Miele coloniale prima qualità 200 a 201, seconda 150 a 151, arabo 115 a 140, europeo 205 a 208 i chilog. 100.

Prodotti chimici. — La settimana è trascorsa con pochissima richiesta nei diversi generi, compreso il solfato di rame causa la buona condizione generale della vite. Per la prossima campagna si fecero parecchi nuovi contratti fra le lire 48 a 49 cif.

Quotiamo:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 12.50, Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro 12.—. Clorato di potassa in barili di 50 chilogrammi 73.—. Solfato di rame prima qual. 51.—, di ferro 7. Carbonato ammoniacale 85.50. Minio rosso LE e C 37.50. Prussiato di potassa giallo —. Bicromato di potassa 73.—, id. di soda 53.50. Soda caustica bianca 60p2, L. 22.25, id. 70p72, 24.75, id. 76p77, 26.60. Allume di rocca in pezzi 13.75, in polvere 15.50. Silicato di soda « Gossage » 140 gradi T nera 11.75, id. 75 gradi 9.50. Potassa caustica Montreal —. Bicarbonato di soda mezza luna in barili di chilogrammi 50, 19, 50. Borace raffinato in pezzi 33.50, in polv. 35.50. Solfato d'ammoniaca 24.00 buon grigio 32.—, Sa e ammoniaca prima qual. 108.—, seconda 103.—, Magnesina calcinata Patinson in flacons da 1 lib. 1.25, in latte 1 lib. 1.10.

Il tutto per 100 chilog. costo nolo s. Genova: spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 1.800 milioni — interamente versato
AMMORTIZZATO PER L. 630,000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dall' 11 al 20 Giugno 1904.
(35 decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4760	4760	—	1065	1065	—
Media.....	4760	4760	—	1065	1060	+ 5
Viaggiatori.....	1,703,793.00	1,849,723.78	+ 351,069.22	71,789.00	61,530.70	+ 10,258.30
Bagagli e Cani.....	82,751.00	73,764.69	+ 8,986.31	1,723.00	1,536.14	+ 186.86
Merci a G. V. e P. V. acc.	463,973.00	434,235.36	+ 29,737.64	13,267.00	12,416.93	+ 850.07
Merci a P. V.....	2,241,985.00	2,247,165.06	- 5,180.06	85,994.00	85,123.72	+ 865.28
TOTALE.	4,492,502.00	4,101,888.89	+ 397,613.11	172,773.00	160,612.49	+ 12,160.51

Prodotti dal 11 Luglio 1903 al 20 Giugno 1904.

Viaggiatori.....	60,996,302.00	57,927,907.38	+ 3,068,394.62	2,611,061.00	2,467,126.11	+ 143,934.89
Bagagli e Cani.....	3,210,119.00	3,084,708.00	+ 125,411.00	7,216.00	64,113.32	+ 56,897.32
Merci a G. V. e P. V. acc.	14,940,050.00	14,180,763.49	+ 759,286.51	534,968.00	503,826.60	+ 31,141.40
Merci a P. V.....	80,077,041.00	76,989,378.39	+ 3,087,662.61	3,090,712.00	2,941,779.69	+ 148,932.31
TOTALE.	159,223,512.00	152,182,760.26	+ 7,040,751.74	6,306,957.00	5,976,845.72	+ 330,111.28

Prodotto per chilometro

della decade.....	943.80	862.37	+ 81.43	162.23	150.81	+ 11.42
riassuntivo.....	33,450.32	31,960.66	+ 1,489.66	5,922.03	5,638.53	+ 283.50

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Firenze, 1904 — Società Tipografica Fiorentina, Via San Gallo, 33.